

Antonella Dargenio

Per una storia comparata delle diocesi pugliesi Trani - Barletta - Bisceglie - Nazareth

Una delle prospettive di ricerca emerse durante i lavori del seminario di studio per una “Storia delle diocesi pugliesi” – svoltosi a Molfetta, presso l’Istituto Teologico Pugliese, nei mesi di gennaio-marzo 2007 – ha indicato la storia comparata delle diocesi pugliesi come un settore da coltivare con maggiore intensità¹. L’esigenza di questo particolare sviluppo storiografico sulle Chiese presenti in Puglia riguarda le diocesi pienamente unificate, nel 1986, per volontà di Giovanni Paolo II, in seguito alla revisione degli accordi concordatari con la Repubblica Italiana. Per buona parte delle diocesi si è trattato soltanto di una ratifica di carattere giuridico, mentre per altre la piena unificazione ha dato vita a nuove realtà ecclesiali². Entrambi i casi, comunque, suggeriscono l’approfondimento delle

* ANTONELLA DARGENIO, *Professore incaricato di Storia della Chiesa nell’ISSR di Bari*.

¹ Un panorama generale della storia delle diocesi pugliesi, dall’antichità all’età contemporanea, viene delineato nei saggi di Giorgio Otranto, Pasquale Corsi e Salvatore Palese compresi nel volume *Cronotassi iconografia ed araldica delle episcopato pugliese*, Bari 1984, p. 17-74; nonché dal contributo di Palese apparso recentemente sul volume *Le diocesi d’Italia*, a cura di L. MEZZADRI – M. TAGLIAFERRI – E. GUERRIERO, I: *Le regioni ecclesiastiche*, Cinisello Balsamo 2007, p. 209-223.

² La recente configurazione delle diocesi italiane è stata approfondita da G. FELICIANI, *Il riordinamento delle diocesi in Italia da Pio XI a Giovanni Paolo II*, «Storia della Chiesa in Europa tra ordinamento politico-amministrativo e strutture ecclesiastiche», a cura di L. VACCARO, Brescia 2005, p. 283-300.

vicende di ciascuna delle diocesi unificate, poste a confronto, perché attualmente costituiscono il nuovo patrimonio storico ereditato dalla comunità ecclesiale locale.

L'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie-Nazareth rientra fra quelle Chiese particolari per le quali la piena unificazione del 1986 ha sancito giuridicamente una realtà pregressa. Nel corso dei secoli, la storia delle originarie comunità ecclesiali, alquanto variegata, ha conosciuto più forme di unificazione: l'accorpamento delle sedi soppresses, l'unione *aeque principaliter* con una sede di recente erezione e l'amministrazione perpetua di un'altra più antica. A differenza delle precedenti, la piena unificazione del 1986 non ha semplicemente mantenuto l'unione delle sedi nella persona del vescovo, né ha proceduto alla mera estensione della giurisdizione territoriale della sede arcivescovile, ma, nello spirito del Vaticano II, si è preoccupata di favorire la comunione fra le comunità ecclesiali e la migliore integrazione delle strutture diocesane. Tuttavia la piena unificazione non può essere considerata soltanto un punto di partenza della vita ecclesiale locale. Al contrario, essa merita di essere valutata come una meta raggiunta dal comune incedere delle comunità ecclesiali. La presenza di un unico presule, l'attività di un solo seminario, l'accrescimento della mobilità del clero, insieme alla configurazione interdiosana degli uffici di Curia, hanno contribuito, nel corso degli anni, a far maturare fra ecclesiastici e laici un vincolo di comunione sempre più incline e orientato verso la piena unificazione.

Dalle origini al tardo Medioevo

Accantonata la tradizione, a lungo sostenuta dalla storiografia locale, dell'origine petrina della prima comunità cristiana di Trani, e tralasciate le narrazioni riguardanti i presunti protovescovi s. Redento e s. Magno, ritenute anch'esse scarsamente attendibili, oggi si è propensi a far risalire le origini della comunità cristiana locale al VI secolo³. È probabile che l'antica *Turenium* sia stata originaria-

³ Per la storia dell'arcidiocesi, per la cronotassi episcopale e per la bibliografia si vedano le opere generali: *Atlante degli Ordini, delle Congregazioni religiose e degli Istituti secolari in Puglia*, a cura di A. CIAULA – F. SPORTELLI, Modugno 1999, p. 551-559; G. CAPPELLETTI, *Le chiese d'Italia dalla loro origine ai nostri giorni*, vol. XXI, Venezia 1870, p. 47; *Cronotassi*, p. 112, 294-300; «Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques» (DHGE), vol. II, col. 130-137; «Enciclopedia Cattolica» (EC), vol. II, col. 858-862; XII, col. 421-424; B. GAMS, *Series episco-*

mente un *vicus* facente parte della circoscrizione diocesana canosina. Da questa si sarebbe emancipata nel V o VI secolo, essendo diventata una *civitas*⁴. Tuttavia è dal VI secolo che si dispone di notizie più attendibili. Il primo vescovo di cui si è certi, Eutichio, è attestato infatti tra il 501 ed il 504, ed è comprovata la sua partecipazione ai concili romani indetti da papa Simmaco, mentre incerta appare la sua presenza alla consacrazione del santuario dedicato all'arcangelo Michele sul Monte Gargano.

Nella cronotassi episcopale ad Eutichio seguono Leopardò (*ante* 834), Oderisio (834) e Pietro, il cui episcopato è da collocare tra il IX ed il X secolo.

Dal secolo IX Trani guadagnò un'importanza sempre maggiore e la noto-

porum ecclesiae catholicae a S. Petro apostolo, Ratisbonae 1873 (rist. Graz. 1957), p. 933; I, p. 38; II, p. 22; *Guida agli Archivi capitolari d'Italia* (GACI), a cura di S. PALESE – E. BOAGA – F. DE LUCA – L. INGROSSO, 3 vol., Città del Vaticano 2000-2003: I, p. 305-307; II, p. 33-36; *Guida degli Archivi diocesani d'Italia* (GADI), a cura di V. MONACHINO – E. BOAGA – L. OSBAT – S. PALESE, 3 vol., Città del Vaticano 1990-1998: I, p. 67-71, 289-291; *Hierarchia Catholica medii et recentioris aevi* (HC), a cura di C. EUBEL et alii, 9 vol., Monasterii-Patavii 1913-2002: I, p. 491-492; II, p. 254; III, p. 316-317; IV, p. 341; V, p. 385; VI, p. 412; VII, p. 374; VIII, p. 561; IX, p. 373-374; N. KAMP, *Kirche und Monarchie im staufischen Königreich Sizilien, I: Prosopographische Grundlegung: Bistümer und Bischöfe des Königreichs 1194-1266, 2: Apulien und Kalabrien*, München 1975, p. 544-561; P.F. KEHR, *Regesta Pontificum Romanorum: Italia Pontificia*, vol. IX, Berolini 1962, p. 288-301; (1977) I, p. 309, 314, 315, 319, 320, 324; III, p. 447; V, p. 586; F. LANZONI, *Le diocesi d'Italia dalle origini al principio del secolo VII (an. 604)*, Faenza 1927, p. 158, 162, 166, 291, 293, 300-301, 304, 655; F. UGHELLI, *Italia sacra, sive de episcopis Italiane*, 10 vol., Venezia 1717 (1722²), vol. VII, p. 885-917; D. VENDOLA, *Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Apulia, Lucania e Calabria*, Città del Vaticano 1939, p. 45-55. Fra gli studi specialistici si segnalano: A. PRATESI, *Alcune diocesi di Puglia nell'età di Roberto il Guiscardo: Trani, Bari e Canosa tra Greci e Normanni*, «Roberto il Guiscardo e il suo tempo», Roma 1975, p. 227-242; F. SPACCUCCI – G. CURCI, *Storia dell'arcidiocesi di Trani*, Napoli 1991; G. OTRANTO, *Italia meridionale e Puglia paleocristiane. Saggi storici*, Bari 1991, p. 248-251; P. DI BIASE, *La chiesa di Trani e i suoi pastori. Cronotassi episcopale*, «Bollettino interdiocesano per gli atti ufficiali e le attività pastorali delle Chiese Locali unite di Trani Nazareth - Barletta e Bisceglie» (BI), LXII (1983), n. 1-4, p. 83-109; ID., *Iniziativa vescovile e resistenze capitolari nell'organizzazione parrocchiale di Terra di Bari nel Decennio Francese*, «Archivio Storico Pugliese» (ASP), XLII (1989), p. 489-523; *Vescovi, disciplinamento religioso e controllo sociale. L'arcidiocesi di Trani fra medioevo ed età moderna. Atti del convegno di Studi. Trinitapoli, Auditorium dell'Assunta, 20-21 ottobre 2000*, a cura di P. DI BIASE, Bari 2001; R. RUSSO, *Le cento chiese di Barletta. Fra mito e storia, dalle origini alle Crociate (I)*, Barletta 1997; ID., *Le cento chiese di Barletta. Dagli Ordini mendicanti al XX secolo (II)*, Barletta 1998; G. DI MOLFETTA, *Lettere pastorali degli arcivescovi di Trani, Barletta, Bisceglie e Nazareth, «Odegitria»*, V (1998), p. 255-281; A. DARGENIO, *Chiesa e società nelle lettere pastorali degli arcivescovi di Trani, Barletta, Bisceglie e Nazareth nella prima metà del XX secolo*, Bari 2007, p. 33-50.

⁴ OTRANTO, *Italia meridionale*, p. 69.

rietà della sede si accrebbe in virtù delle relazioni strette con l'impero bizantino. In quest'epoca risultano accertati i presuli Giovanni (952-980), Rodostamo (983) e Crisostomo (997-1002). Rodostamo fu appellato *archiepiscopus*, ma è ancora da acclarare se il titolo attribuitogli fosse meramente onorifico, oppure intendesse realmente indicare una funzione metropolitana. Anche Crisostomo compare con il medesimo titolo, ma in questo caso le fonti si rivelano incongruenti circa le sedi assegnategli, poiché in un documento risalente al 999 egli risulta arcivescovo di Bari e di Trani ed in un altro del 1002 figura come arcivescovo di Trani e di Ruvo⁵. Ciò nonostante l'elevazione di Trani al rango di sede metropolitana pare che sia avvenuta ben più tardi.

La successione episcopale prosegue con Giovanni, il quale – anch'egli con il titolo di arcivescovo – guidò la Chiesa tranese dal 1053 al 1059, consolidando i rapporti con l'impero d'Oriente. Egli fu destinatario di una lettera inviatagli dall'arcivescovo Leone di Ochrida di Bulgaria (1053), nella quale si denunciavano alcuni usi della Chiesa latina. Entrato in contrasto con la Sede Apostolica, fu deposto da Niccolò II nel concilio di Melfi (1059), ma forse conservò la sede di Trani fino alla morte.

Probabilmente il primo arcivescovo al quale venne concesso l'uso del pallio fu Bisanzio I (1063-1099). Durante il suo episcopato, nel periodo in cui declinava il dominio bizantino e si preparava l'ascesa di quello normanno, la diocesi assunse una notevole estensione. La provincia ecclesiastica giunse a comprendere le diocesi di Andria e Bisceglie, insieme alle città di Barletta e Corato. Da considerare incerta l'appartenenza di altre sedi e probabilmente soltanto a seguito della venuta di Urbano II in Puglia – giunto a Bari il 30 settembre 1089, recatosi a Trani il 3 ottobre e tornato ancora a Bari due giorni dopo – furono definiti meglio i confini controversi afferenti alla giurisdizione dei presuli Bisanzio di Trani ed Elia di Bari⁶.

Anche a proposito di Bisceglie⁷ è stata tralasciata la tradizione locale secon-

⁵ DI BIASE, *La Chiesa di Trani*, p. 88-89.

⁶ R. IORIO, «*Ecclesia*» e «*civitas*» barlettane nei documenti medievali, ASP, LVIII (2005), p. 168, 178-179.

⁷ Sulla storia della diocesi, la serie dei vescovi e la relativa bibliografia si vedano: CAPPELLETTI, XXI, p. 70; *Cronotassi*, p. 114-120; DHGE VIII, col. 1546-1549; GAMS, p. 883; HC I, p. 527; II, p. 334; IV, p. 368-369; V, p. 415; VI, p. 442; VII, p. 396; VIII, p. 561; KAMP, p. 565-568; KEHR, p. 310-313, (1977) I, p. 319, 320; LANZONI, p. 182, 301-304; UGHELLI, p. 935-952; VENDOLA, p. 59-60; F. BRUNI, *Notizie su Bisceglie cristiana dalle origini alla metà dell'Ottocento*, Molfetta 1960;

do cui s. Pietro avrebbe evangelizzato la città, mentre l'epoca della fondazione della diocesi è stata posticipata dal secolo VIII al IX, pur riconoscendo come primo vescovo Giovanni, attestato nel 1071. Bisceglie, città-diocesi, fu a lungo suffraganea di Trani, e spesso la sua storia si intersecò con quella della sede metropolitana.

I culti patronali e le comunità religiose

Per la storia della Chiesa tranese la presenza dell'arcivescovo Bisanzio I fu importante anche in rapporto alla canonizzazione del giovane pellegrino greco Nicola, voluta quasi certamente per contendere a Bari la notorietà acquisita dalla sua chiesa – e di riflesso dalla stessa città – in seguito alla traslazione delle spoglie di Nicola vescovo di Myra⁸. La canonizzazione di Nicola il pellegrino dette anche a Trani un santo patrono, il cui culto rese rinomata la Chiesa tranese, aumentando ulteriormente l'importanza della città, già nota per il suo sviluppo economico. Si trattava, peraltro, di un santo di origini lontane; questi, infatti, nacque in Grecia, a Stiro, tra il 1075 ed il 1076. I suoi genitori erano di umili origini e, venuto a mancare prematuramente suo padre, egli, dall'età di otto anni, dovette aiutare la propria famiglia conducendo il gregge al pascolo. Gradualmente incominciò a riflettere sul suo rapporto con Dio, assunse una spiritualità del tipo dei "pazzi per Cristo" greci e russi, e maturò l'idea di un pellegrinaggio a Roma. L'itinerario intrapreso lo condusse a Trani, città in cui – secondo l'agiografo Adelferio – egli giunse il 20 maggio 1094. Le strade della cittadina tranese risuonarono del suo *Kyrie eleison*, ma già il 23 maggio Nicola si ammalò e la sua infermità lo costrinse a letto. Il 2 giugno egli morì⁹.

Deceduto in concetto di santità, fu Bisanzio I a perorarne la causa dinanzi a Urbano II, il quale lo autorizzò ad inserirlo nel catalogo dei santi (1099). Nicola fu eletto patrono della città, affiancandosi al patronato più antico di s. Leucio. La

G. DI MOLFETTA, *Per la storia della parrocchia in Terra di Bari: il riordinamento di Bisceglie*, «Rivista di Scienze Religiose», I (1987), p. 131-159; ID., *I concili provinciali di Trani e Salpi dal 1565 al 1589*, «Vescovi, disciplinamento», p. 23-121; M. SPEDICATO, *Vescovi e riforma cattolica nelle diocesi di Trani e Bisceglie in età post-tridentina*, ibidem, p. 123-140.

⁸ IORIO, «*Ecclesia*», p. 178.

⁹ G. CIOFFARI, *S. Nicola Pellegrino patrono di Trani. Vita, critica storica e messaggio spirituale. In occasione del IX centenario della morte (1094-1994)*, Bari 1994, p. 36-65, 81.

prima testimonianza, sebbene indiretta, del suo patronato risale al gennaio del 1180 e proviene da un sigillo plumbeo che, apposto dall'arcivescovo Bertrando su una pergamena, raffigura s. Leucio insieme a s. Nicola il pellegrino. Circa quest'ultimo santo va rilevata la solidità delle testimonianze storiche a suo riguardo: su di lui hanno scritto l'Anonimo di Bartolomeo, Adelferio di Trani e Amando di Bisceglie, suoi contemporanei.

All'arcivescovo Bisanzio I è da ricondurre altresì l'edificazione della cripta destinata a custodire le spoglie di Nicola. Questa fu eretta nel VII secolo al di sopra dell'ipogeo di San Leucio, e su di essa nella seconda metà del XII secolo, si diede inizio alla costruzione dell'imponente cattedrale romanico-pugliese. Il grandioso tempio divenne il polo centrale della vita dell'intera diocesi e nel 1162 il Capitolo risultava pienamente attivo e detentore della *cura animarum*.

È questa l'epoca in cui, a breve distanza da Trani, avveniva una scoperta importante, sebbene connotata da una veste leggendaria. Era il 1167 quando nelle campagne di Bisceglie furono ritrovate le reliquie di tre santi martirizzati nel 117 durante la persecuzione di Traiano. Si trattava di Mauro vescovo, Sergio e Pantaleone, eletti patroni della città per iniziativa del vescovo Amando (1153-1182). All'*inventio* delle reliquie seguì l'istituzione della nuova dignità del priore dei Santi Martiri. L'identità diocesana della comunità biscegliese si consolidò con l'edificazione della cattedrale dal 1073¹⁰, il cui Capitolo fu composto da 18 membri, fra i quali 4 dignità: l'arcidiacono, l'arciprete e due primiceri. Le reliquie dei tre martiri conferirono notorietà alla città – diventata anch'essa meta dei pellegrini – e diedero slancio alla pietà dei fedeli. Altri luoghi importanti per la vita religiosa cittadina erano Sant'Adoeno (sec. XI), Santa Margherita (1197), San Matteo (sec. XII) e San Nicola (sec. XII).

Poli ugualmente rilevanti della vita religiosa nell'arcidiocesi tranese furono i monasteri, i quali ebbero una diffusione piuttosto ampia anche in virtù della forte vocazione del territorio all'accoglienza dei pellegrini. Questi, a cominciare dal secolo XI, affluirono sempre più numerosi in Puglia, regione di frontiera con l'Oriente, al fine di raggiungere i porti utili per potersi imbarcare e recarsi nei luoghi santi d'oltremare. Una testimonianza in tal senso proviene da Sevulfo, un pellegrino – probabilmente anglosassone – che tra il 1102 ed il 1103 si recò in Terra Santa. Nella cronaca del suo pellegrinaggio, riguardo ai porti pugliesi, egli men-

¹⁰ *La Cattedrale di Bisceglie riaperta. Invito dell'arcivescovo*, BI, LI (1972), n. 6-9, p. 68-69.

zionò esplicitamente Barletta e Trani¹¹. Anche l'abate islandese Nicola Saemundarson, che intraprese il viaggio in Terra Santa verso il 1151, e da lì ritornò nel 1154, notò le città pugliesi affacciate sul litorale adriatico. Nel suo *Iter ad loca sancta* egli citò Barletta, Trani e Bisceglie, oltre a Siponto, Molfetta, Giovinazzo, Bari, Monopoli e Brindisi¹². Inoltre, il porto di Barletta fu ricordato nell'*Itinerarium peregrinorum* (1187-1192) del canonico Riccardo di Londra, il quale partecipò alla terza crociata tra le file dell'esercito guidato dal re Riccardo Cuor di leone. L'ecclesiastico londinese nella sua cronaca riferiva che dal porto barlettano s'imbarcò una parte dell'esercito del re¹³.

I monasteri, dunque, furono in numero cospicuo. A Trani fra XI e XII secolo, oltre a quello bizantino maschile di Santa Maria di Coalassa (*ante* 1028), sorsero molti altri cenobi: S.ma Trinità di Banzi (bened. masch., *ante* 1075, forse femm. nel 1131); San Martino (bened. masch., 1075); San Giovanni Evangelista (bened. masch., *ante* 1082); San Benedetto (bened. masch., 1082); Santa Maria o Santo Stefano di Colonna (bened. masch., 1099); San Vincenzo (bened. masch., inizi sec. XII); San Michele (forse bened., 1144); Santi Sergio e Bacco (bened. masch., 1158); S.ma Trinità (o Santa Maria) di Cava (bened. masch., 1175); S.ma Trinità *Puellarum* (bened. femm. ?, 1131)¹⁴.

Una particolare menzione merita il monastero di Santa Maria di Colonna, ubicato sull'omonima penisola situata all'estremità orientale della città ed edificato verso la fine dell'XI secolo. Vi è annessa una chiesa eretta secondo i canoni dello stile romanico-pugliese, la quale custodisce un pregevole crocifisso ligneo del XV secolo, che, secondo la tradizione, venne profanato dai Turchi durante un assalto al convento, forse compiuto nel 1480. L'oltraggio fu occasione di un miracolo, poiché, colpito il naso del Cristo con un fendente, improvvisamente fuoriuscì sangue.

Altri monasteri erano presenti nel territorio di Barletta: San Giacomo (bened.

¹¹ S. DE SANDOLI, *Itinera hierosolymitana cruce signatorum (saec. XII-XIII)*, vol. II: *Tempore Regum Francorum (1100-1187)*, Jerusalem 1980, p. 7.

¹² *Ibidem*, p. 217.

¹³ *Ibidem*, vol. III: *Tempore recuperationis Terrae Sanctae (1187-1244)*, Jerusalem 1983, p. 131.

¹⁴ Notizie e bibliografia sugli insediamenti monastici tranesi si ricavano da *Monasticon Italiane* (MI), vol. III: *Puglia e Basilicata*, a cura di G. LUNARDI – H. HOUBEN – G. SPINELLI, Cesena 1986, n. 320-335; P. DI BIASE, *La soppressione dei monasteri di Terra di Bari*, ASP, XLIV (1991), p. 135-161; ID., *Fra istituzioni e soppressioni: la presenza degli Ordini religiosi nella diocesi di Trani dall'XI al XIX secolo*, *ibidem*, LI (1998), p. 41-81.

masch., sec. XII), dipendenza dell'abbazia della S.ma Trinità di Monte Sacro sorta sul Gargano; San Tommaso (bened. ? femm., *ante* 1195); San Giovanni (bened. masch., 1224); Santa Maria dello Sterpeto (cisterc. masch., *ante* 1258); Sant'Andrea (bened., femm., *ante* 1267); Santi Simone e Giuda (bened. femm., 1298); San Ruggero (già Santo Stefano, celest. femm., 1313); Santa Maria Annunziata (celest. femm., 1332); Sant'Eligio (celest. masch., *ante* 1348); Santa Maria di Montevergine (vergin. masch., sec. XIV); S.ma Trinità (celest. masch., inizi sec. XV); Santa Chiara (originariamente forse monastero di Clarisse, in seguito divenne olivet. masch., sec. XV)¹⁵. A Corato sorse invece il monastero di Santa Maria Annunziata o San Benedetto (celest. femm., *ante* 1449)¹⁶.

Da non trascurare gli insediamenti monastici presenti nel territorio di Canne¹⁷, cittadina che agli inizi dell'XI secolo, rispetto al piccolo borgo barlettano, risultava più ricca e più bella¹⁸ e che annoverò anche la presenza dei Templari, ai quali il vescovo Giovanni (1158-1179) assegnò nel 1158 la chiesa di Santa Maria *de Saliniis*¹⁹. Canne fu sede di alcune chiese dipendenze di grandi monasteri benedettini: il monastero dell'abate Gregorio (1001 – forse fu una fondazione non realizzata), San Giacomo (dipendenza di Santa Maria di Banzi, *ante* 1075), San Nicola (dipendenza di Santa Maria di Banzi, *ante* 1075), San Mercurio (*ante* 1146) e Santa Lucia (dipendenza dei benedettini della Trinità di Cava, *ante* 1154).

¹⁵ MI III, n. 40-56. Si vedano anche R. IORIO – G. LUNARDI, *Ricerche sul territorio medievale di Barletta: i Benedettini*, Barletta 1983; F. PANARELLI, *Presenze benedettine a Barletta nel XII secolo*, «Nuova Rivista Storica», LXXXIV (2000), p. 31-50.

¹⁶ MI III, n. 107.

¹⁷ *Ibidem*, n. 44, 179; PANARELLI.

¹⁸ Per i riferimenti bibliografici riguardanti Canne si vedano: CAPPELLETTI, vol. XXI, p. 66; *Cronotassi*, p. 145-147; DHGE, vol. XI, p. 751-753; GAMS, p. 865; HC, vol. I, p. 162, 559; II, p. 117; KAMP, p. 619-624; KEHR, p. 345; LANZONI, p. 270, 294, 303-304; MI III, n. 179; UGHELLI, vol. VII, p. 788; VENDOLA, p. 39; R. IORIO, *Canne e il suo territorio nell'alto Medioevo*, «Quaderni medievali», V (1980), n. 10, p. 10-70; P. DI BIASE, *Serie cronologica dei vescovi di Canne e degli arcivescovi di Nazareth con sede in Barletta*, BI, LXII (1983), n. 12, 459-474; IORIO – LUNARDI, p. 25-195; SPACCUCCI – CURCI, p. 68-70; RUSSO, *Le cento chiese (I)*, p. 205-207.

¹⁹ F. BRAMATO, *Storia dell'Ordine dei Templari in Italia*, I: *Le fondazioni*, Roma 1983, p. 55, 89, 155, 160; II: *Le Inquisizioni. Le Fonti*, Roma 1994, p. 82, 93, 96, 128, 230, 235.

Gli ebrei e i nuovi insediamenti religiosi

Intanto il tessuto religioso, sociale e culturale di Trani si arricchiva notevolmente in virtù dell'insediamento degli ebrei. La prima attestazione della loro esistenza in questa cittadina pugliese risale alla seconda metà del XII secolo e proviene da Beniamino ben Yonah, un ebreo di Tudela, che diretto in Oriente, attraversò la Puglia tra il 1159 ed il 1167²⁰. Nel suo *Libro dei viaggi*²¹ annotò che a Trani – città da lui descritta «grande e bella» – trovò circa duecento ebrei, guidati da rabbi Eliah, insieme a rabbi Nathan il Predicatore e a rabbi Yacob²². La ridente cittadina pugliese, in virtù del suo porto, era luogo di traffici commerciali, nonché crocevia di pellegrini, di crociati e di mercanti che intendevano recarsi in Palestina e in tutto l'Oriente, e qui probabilmente questi ultimi si stabilirono prima dell'anno 1000. Forse a scegliere questa città come loro dimora furono gli ebrei fuggiti dalla Spagna dominata dai musulmani, ma non va trascurato che tra l'XI ed il XII secolo la comunità ebraica presente a Bari visse momenti di grandi difficoltà – nel 1051 fu incendiata la giudecca e nel 1156 la città fu rasa al suolo da Guglielmo il Malo – perciò non è da escludere che alcuni ebrei baresi avessero deciso di trasferirsi a Trani e di impiantarvi le proprie scuole. Gli anni del declino economico e culturale di Bari coincisero così con quelli dell'ascesa di Trani²³.

Gli ebrei tranesi favorirono lo sviluppo economico della città. Essi ottennero da Federico II il monopolio del commercio della seta grezza, che affiancarono al commercio in generale, alla tintoria dei tessuti – in modo precipuo della seta – e

²⁰ C. COLAFEMMINA, *Gli ebrei in Puglia al tempo di Federico II di Svevia*, «Aspetti della storia degli Ebrei in Trani e in Bisceglie e vicende tranesi dal sec. IX», Terlizzi 1999, p. 11.

²¹ Una traduzione italiana è BINYAMIN DA TUDELA, *Itinerario (Sefer massa' ot)*, a cura di G. BUSI, Rimini 1988.

²² Il computo è da ritenersi orientativo perché, così come prevedeva l'uso ebraico, in esso dovrebbero rientrare soltanto gli adulti maschi, fra i quali vi erano però anche coloro che erano sposati ed avevano una famiglia. Tuttavia non si è sempre certi che Beniamino intendesse indicare singoli individui oppure gruppi famigliari (C. COLAFEMMINA, *L'itinerario pugliese di Beniamino da Tudela*, ASP, XXVIII (1975), p. 81-100). Si veda anche G. OTRANTO, *Le tre religioni monoteistiche in Puglia, cerniera tra Mediterraneo ed Europa*, «Diritti dell'uomo, diritto delle genti nel Mediterraneo. Atti del III Convegno Internazionale promosso dall'Assessorato Cultura e Turismo per il Mediterraneo del Comune di Bari con Europe – Near East Centre, Bari, The Becket Fund for Religious Liberty, Washington D.C.», a cura di A. FILIPPONIO – D. M. JAEGER, Bari 2000, p. 94-95.

²³ COLAFEMMINA, *Gli ebrei*, p. 20.

all'attività feneratizia, essendo stato vietato ai cristiani il prestito ad interesse²⁴. La comunità ebraica tranese acquisì nel tempo notevole importanza, si pensi che essa verso la prima metà del secolo XIII giunse a possedere ben quattro sinagoghe e furono suoi membri Isaiah ben Malì, detto «l'Anziano» (nato verso il 1180), e suo nipote Isaiah ben Eliah, detto «il Giovane». Isaiah «l'Anziano» studiò a Trani, sua città natale, e affermatosi come maestro diventò il primo rabbino della nuova comunità ebraica sorta a Venezia. Fu autore di commenti riguardanti il Talmud e la Bibbia, testi considerati ancora oggi nell'esegesi ebraica. Grande notorietà ebbe anche suo nipote, anch'egli talmudista di talento, esegeta biblico, nonché poeta liturgico.

Alla presenza degli ebrei a Trani è correlato il miracolo eucaristico qui verificatosi verso l'anno 1000 (?). La tradizione racconta del sacrilegio commesso da una donna ebrea che, intenzionalmente confusasi tra i fedeli durante una celebrazione liturgica, si presentò a ricevere l'Eucaristia, ma non consumò la particola. Tornata a casa la frisse nell'olio bollente ed essa miracolosamente emise sangue. L'accaduto suscitò forte impressione nella popolazione e la reliquia tutt'oggi è conservata nella cattedrale.

Una comunità di ebrei fu presente anche a Barletta, città in cui agli inizi del marzo 1507 si registravano ben trentasei fuochi fiscali ebraici, equivalenti ad un totale di centotrentatré persone e dove, nella seconda metà del secolo XV, la comunità godeva di una rilevanza tale da poter concorrere con quella di Trani²⁵. Altri insediamenti ebraici furono presenti anche a Bisceglie e a Corato²⁶, ma la stagione felice del giudaismo pugliese terminò nel periodo angioino, allorquando molti ebrei si convertirono forzatamente al cristianesimo. A Trani ne furono battezzati 310 e le sinagoghe diventarono chiese²⁷.

All'insediamento degli ebrei faceva eco, durante il basso medioevo, quello degli ordini militari, in modo particolare a Trani e a Barletta. I Templari si stabi-

²⁴ *Ibidem*, p. 17, 19.

²⁵ *Id.*, *Le giudecche di Bari, Conversano e Barletta alla fine del XV secolo*, «Rassegna mensile di Israel», 1978, p. 619-622; 626-629.

²⁶ *Id.*, *Ebrei a Corato nei secoli XII-XVI*, ASP, XXXVI (1983), p. 193-201.

²⁷ *Id.*, *Gli ebrei*, p. 23. Le sinagoghe furono trasformate in chiese sotto i seguenti titoli: San Leonardo Abate, S. Pietro Martire, SS. Quirico e Giovita – successivamente intitolata a S. Anna – e Santa Maria in Scolanova. Va rilevato che gli ebrei di Trani ottennero verso l'XI secolo anche un cimitero ubicato lungo la strada che conduceva alla penisola di Colonna (B. RONCHI, *Indagine sullo sviluppo urbanistico di Trani dall'XI al XVIII secolo*, Fasano 1984).

lirono a Trani prima del 1143²⁸ e nel 1169 l'arcivescovo Bertrando concesse ai cavalieri rossocrociati la chiesa di Santa Maria Maddalena ubicata in Barletta. Qui essi impiantarono una *domus* che divenne il centro della loro espansione lungo il litorale adriatico dell'Italia meridionale²⁹, mentre a Barletta fu costituito il Priorato degli Ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme (1170-1826)³⁰.

A Trani i Gerosolimitani edificarono un ospedale anteriormente al 1224 e i Teutonici si insediarono prima del 1240. Questi ultimi furono presenti anche a Barletta, città in cui nel 1197 costruirono l'ospedale di San Tommaso e stabilirono il baliato di Puglia. Qui nel 1239 fu sepolto Ermanno di Salza, terzo Maestro dell'Ordine. Una *domus* di Giovanniti sorse prima del 1373 anche a Corato. A Barletta fu altresì presente l'Ordine di San Lazzaro (1163). Un documento del tempo riferisce di un possesso di vigne nel chiuso Mairano, cioè sulla collina detta di San Lazzaro, luogo in cui sorgeva anche una chiesa rurale. Nella città i Lazzaristi ebbero un convento, una chiesa ed un ospizio, quest'ultimo menzionato in un testamento del 1232³¹. Un documento risalente al 1376 riferisce che tanto la chiesa quanto il convento e l'ospedale furono gestiti da chierici detti secolari, governati da un priore. In seguito l'immobile fu amministrato da un *Perceptor* coadiuvato da un presbitero, infine fu il clero del Santo Sepolcro ad occuparsi della chiesa, come attesta il decreto del 20 dicembre 1450. Nella prima metà del XVI secolo l'istituzione della Commenda seguì alla Precettoria. Negli anni successivi si verificò un lento abbandono della struttura, tant'è che dalla relazione di una visita pastorale effettuata nel 1567 si apprende dello stato di estrema decadenza della chiesa³².

Numerosi furono altresì gli insediamenti degli ordini mendicanti³³. A Trani

²⁸ BRAMATO, vol. I, p. 51-52.

²⁹ *Ibidem*, p. 134.

³⁰ A riguardo dei vari insediamenti degli ordini ospedaliero-cavallereschi si vedano gli studi compresi nel vol. *Barletta crocevia degli Ordini religioso-cavallereschi medioevali. Seminario di studio, Barletta 16 giugno 1996*, Taranto 1997; e per il Priorato di San Giovanni di Gerusalemme: M. SALERNO, *Gli Ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme nel Mezzogiorno d'Italia (secc. XII-XV)*, Taranto 2001, p. 157-158.

³¹ Si tratta del testamento di Lamerius de Risa de Mele (G. DORONZO, *Barletta: custode di insigni reliquie della passione di Cristo*, Barletta 2000, p. 68).

³² *Ibidem*.

³³ Notizie sui nuovi insediamenti religiosi si traggono dagli studi precedentemente citati di DI BIASE, *La soppressione, passim*; ID., *Fra istituzioni, passim*; nonché M. ACQUAFREDDA, *Strategie insediative dell'Ordine francescano in Puglia. Il complesso clariano di S. Giovanni Lionello in Trani*, ASP, LV (2002), p. 51-76.

erano presenti i Francescani (San Pietro, sec. XIII), i Domenicani (Santa Croce, 1224-1227, forse fondato dal beato Nicola Paglia da Giovinazzo), gli Osservanti (Santa Maria di Colonna, 1427), gli Agostiniani (San Salvatore, fine sec. XV) ed il Terz'Ordine Franciscano Femminile (San Giovanni Lionelli, 1477; poi di Clarisse, 1570). A Barletta si insediarono i Francescani (San Francesco *de fora*, inizi sec. XIII), i Domenicani (San Domenico vecchio, 1238), gli Agostiniani (Sant'Agostino, *ante* 1298), i Carmelitani (Santa Maria della Carità, sec. XIV), i Trinitari (sec. XIV) e gli Osservanti (Sant'Andrea, *ante* 1461). Presenti anche le comunità religiose femminili di Clarisse (Santa Chiara, *ante* 1298) e di Domenicane (Santa Lucia, *ante* 1290). A Corato inoltre è attestata la presenza dei Frati Minori (1323) e a Bisceglie quella dei Francescani (Santa Maria dell'Annunziata, 1222) e degli Osservanti (San Lorenzo, 1479).

Il grande scisma provocò divisioni nel clero locale e portò ad avvicinarsi, sulla cattedra tranese, contemporaneamente due presuli, Antonio de Lamberto (1379-1383), nominato da Urbano VI, e Matteo Spina (1379-1384), eletto da Clemente VII³⁴.

In merito all'episcopato è interessante rilevare, inoltre, che tra il 1439 ed il 1481 si avvicendarono tre arcivescovi provenienti dalla famiglia de Ursinis: il card. Latino (1439-1451), Giovanni (1451-1478) e Cosma (1478-1481)³⁵. Questa dinastia restò l'unica dell'intera lista episcopale che – va notato – a cavallo tra il '400 ed il '500, annoverò anche due nipoti di Alessandro VI, Giovanni Castelar (1493-1503) e Francesco de Loris (1503-1504), entrambi nati in Spagna, diventati cardinali, ma mai recatisi a Trani. I loro nomi caddero nell'oblio all'indomani della dipartita dello zio, avvenuta il 15 agosto 1503³⁶.

Nello scenario religioso di quest'epoca comparvero anche le confraternite³⁷. Dal '400 operarono quelle tranesi dell'Ospedale di Santa Maria Incandelora e di Santa Maria dei Bianchi. A Barletta invece erano presenti le confraternite intitolate a S. Caterina, al «Corpo de Cristo», oltre a quelle istituite nelle chiese di

³⁴ DI BIASE, *La Chiesa di Trani*, p. 97-98.

³⁵ *Ibidem*, p. 99-100; *Cronotassi*, p. 295.

³⁶ DI BIASE, *La Chiesa di Trani*, p. 100; *Cronotassi*, p. 295; DI MOLFETTA, *I concilî*, p. 29.

³⁷ L'argomento è stato approfondito da P. DI BIASE, *Aspetti evolutivi ed involutivi della realtà confraternale della diocesi di Trani nel Settecento*, «Le confraternite pugliesi in età moderna», a cura di L. BERTOLDI LENOCI, Fasano 1988, p. 303-331; ID., *Appunti per una storia delle Confraternite della Diocesi di Trani (sec. XV-XVIII)*, «Le confraternite segno e presenza nella chiesa locale», Roma 1989, p. 119-134.

Santa Croce e di Santa Maria di Nazareth. Dalla fine del '400 le associazioni confraternali proliferarono anche a Bisceglie³⁸.

Va notato che a Trani nel corso del sec. XV si verificò un rilevante incremento demografico: gli 870 fuochi registrati nel 1443, diventarono 950 nel 1475 e nel 1499 aumentarono fino a 1.022, a cui si andavano ad aggiungere 120 cristiani novelli (allistati individualmente)³⁹.

La chiesa intercisa di Nazareth e la soppressione delle diocesi di Salpi e di Canne

L'occupazione turca della Palestina determinò una nuova situazione nell'arcidiocesi. Barletta diventò sede della Chiesa intercisa di Nazareth⁴⁰ allorché – agli inizi del sec. XII – i suoi arcivescovi si rifugiarono in questa città, avendo in essa già una dipendenza. Si trattava della chiesa *extra moenia* di Santa Maria di Nazareth, in cui essi si stabilirono quando al principio del XIV sec., trasferirono definitivamente la loro sede. Dall'epoca in cui essi risiedettero stabilmente in Barletta, la successione episcopale risultò pressoché ininterrotta e primo arcivescovo fu Ivo (1327-1330).

La giurisdizione della chiesa tranese si estese ulteriormente nel 1425, quando Martino V le unì l'antica diocesi di Salpi⁴¹, la cui esistenza è documentata

³⁸ G. DI MOLFETTA, *Confraternite parrocchiali e congregazioni gesuitiche a Bisceglie nel sec. XVI*, «Le confraternite pugliesi», p. 644-674; ID., *Cenni sulle origini delle confraternite di Bisceglie*, «Le confraternite segno», p. 135-140.

³⁹ R. CIASCA, *Trani*, «Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti», vol. XXXIV, Roma 1937, p. 165; R. COLAPIETRA, *Profilo storico-urbanistico di Trani dalle origini alla fine dell'Ottocento*, Bari 1981, p. 33, nota 78.

⁴⁰ Si vedano in proposito: CAPPELLETTI, vol. XXI, p. 60; *Cronotassi*, p. 253-255; EC, vol. II, col. 859-860; GAMS 903; HC, vol. I, p. 358; II, p. 200; III, p. 254; IV, p. 254; V, p. 282; VI, p. 303; UGHELLI, vol. VII, p. 769; S. SANTERAMO, *Canne-Nazareth-Barletta. Vescovi e Arcivescovi*, Barletta 1940; O. PEDICO, *La chiesa barlettana. Nel primo centenario dell'elevazione ad arcidiocesi*, Barletta 1961; DI BIASE, *Serie cronologica*, p. 459-474; F. DAMATO, *L'arcivescovado metropolitano di Nazareth in Barletta*, Barletta 1986; SPACCUCCI – CURCI, p. 71-77.

⁴¹ Notizie concernenti Salpi sono presenti in: CAPPELLETTI, vol. XXI, p. 57; *Cronotassi*, p. 280-281; EC, vol. X, col. 1700-1701; GAMS, p. 934; HC, vol. I, p. 431; III, p. 290; KAMP, p. 656-660; KEHR, vol. IX, p. 347; LANZONI, p. 284, 291-293, 379; MI III, n. 180-181; UGHELLI, vol. VII, p. 917; VENDOLA, p. 38; P. DI BIASE, *Trinitapoli sacra. Appunti per una storia socio-religiosa del Sud*, Milano 1981; ID., *Puglia medievale e insediamenti scomparsi. La vicenda di Salpi*, Fasano 1985; ID.,

dagli atti del concilio di Arles (314). Fra i vescovi sottoscrittori compare il presule salpense Pardo, che partecipò all'assise accompagnato dal diacono Crescente. Un'ulteriore attestazione proviene dagli atti del sinodo celebrato a Roma da papa Ilario (461-468) nel 465, da cui si apprende della partecipazione di Palladio, vescovo di Salpi (465), e del suo intervento. È nota inoltre una lettera indirizzata da papa Gelasio (492-496) a Giusto e a Stefano, in cui è menzionato il vescovo salpense Proficuo (494)⁴². Dal volgere del sec. V fino al sec. XI mancano notizie riguardanti i vescovi, mentre in seguito la lista episcopale risulta alquanto lacunosa.

Nel sec. XII Salpi godette di grande rilevanza, ma tra la fine del sec. XIII e gli inizi del sec. XIV questo centro – in cui un secolo prima sorse una *domus templare*⁴³ – subì un tale declino da renderlo sempre più disabitato. Scomparve pertanto la sede vescovile e avvenne conseguentemente l'unione con la diocesi di Trani, che tuttavia divenne definitiva nel 1547. Gli arcivescovi tranesi portarono il titolo di Salpi fino agli anni Quaranta del XX secolo⁴⁴.

Un nuovo ampliamento della giurisdizione tranese si ebbe nel 1455, allorché fu inglobata Canne. La città, teatro nel 216 a.C. della battaglia in cui il generale cartaginese Annibale sconfisse i Romani, divenne sede episcopale in un'epoca rimasta da precisare. Il primo vescovo noto è Andreas (1030-1051), seguito da Loysius (1067-1071), Iohannes (1071) e Rogerius (1100-1121)⁴⁵. Questi nacque forse a Petra, in *Tenimentum Cannarum*, tra il 1060 ed il 1070 e resse la sede episcopale cannese in un arco di tempo alquanto difficile per la cittadina, poiché stava scontando i pesanti effetti della devastazione compiuta nel 1083 dal normanno Roberto il Guiscardo⁴⁶. Deceduto in odore di santità – secondo la tradizione locale il 30 dicembre 1129 – il ricordo del vescovo Rogerius non cadde nell'oblio. Fu così che, probabilmente nel 1276 – epoca in cui Canne era ormai in rovina –, le sue spoglie furono traslate da questa cittadina a Barletta, della quale diven-

Aspetti della tridentinizzazione in Puglia. L'arcipretura di Trinitapoli nel secondo Cinquecento, ASP, XLIX (1996), p. 93-116; *Trinitapoli nella civiltà del Tavoliere*, a cura di P. DI BIASE, Fasano 1987; SPACCUCCI – CURCI, p. 58-68; OTRANTO, *Italia meridionale*, p. 159-173; DI MOLFETTA, *I concili*, p. 23-121.

⁴² OTRANTO, *Italia meridionale*, p. 159-173.

⁴³ BRAMATO, vol. I, p. 64, 168, 172; II, p. 28, 104, 113, 168.

⁴⁴ DI BIASE, *Trinitapoli sacra*, p. 64-65; *Cronotassi*, p. 280.

⁴⁵ DI BIASE, *Serie cronologica*, p. 461-462; *Cronotassi*, p. 145.

⁴⁶ RUSSO, *Le cento chiese (I)*, p. 211; IORIO, «*Ecclesia*», p. 186.

ne patrono nel XIV secolo. L'artefice della traslazione pare fosse stato Andrea – arciprete del vescovado cannese e discendente dell'importante casata barlettana dei Gatto – d'intesa con il clero di s. Maria Maggiore di Barletta, fra i cui canonici peraltro era presente un *abbas* Simeone Gatto⁴⁷.

Dopo Rogerius la sede episcopale cannese sembra essere rimasta vacante per oltre un decennio, dato che viene confermato da un atto del conte cannese Guglielmo. Risalente al giugno del 1138 e favorevole al vescovo Guimundus (1138) – successore, tra l'altro dubbio⁴⁸, di Rogerius – il documento riferisce del totale abbandono della sede vescovile, nonché della desolazione in cui versava la città⁴⁹. Tra l'altro, nel 1105 l'antico casale di San Cassiano (poi San Ferdinando), di proprietà del conte Goffredo di Canne, fu ceduto alla Mensa vescovile cannese. La proprietà del vescovo di Canne sul casale trova conferma negli atti rogati nel 1192 e nel 1200⁵⁰.

Le conseguenze della devastazione normanna della cittadina diventarono sempre più pesanti e determinarono un diradamento vistoso della popolazione. Una *cedula de focularibus* del 20 dicembre 1269 riferisce l'esistenza di 16 fuochi (circa 72 persone), contro i 364 (più o meno 1638 anime) di Barletta⁵¹. Sicché, rimasta quasi disabitata, anche il vescovo fu indotto a trasferirsi. Era l'inizio del XIV secolo ed il primo presule del cui trasferimento si è certi fu Paschalis (1310-1340). Egli si stabilì nella vicina Barletta, città in cui già dimoravano molti cannesi, e risiedette in «pictagio Marcicani», mentre sul proprio sigillo fece effigiare il vescovo Ruggero, santo patrono di Barletta. Risulta che il 12 luglio 1310 questo presule, insieme ad altri, fu presente alla consacrazione di una cappella della Cattedrale di Trani⁵². È probabile tuttavia che il trasferimento dei vescovi cannesi a Barletta risalga a circa un decennio prima con Opizo (1299-1301)⁵³.

La soppressione della sede di Canne fu decisa l'11 dicembre 1424, prevedendo

⁴⁷ *Ibidem*, p. 162, 186, 192-193.

⁴⁸ DI BIASE, *Serie cronologica*, p. 462.

⁴⁹ IORIO, «*Ecclesia*», p. 189-190.

⁵⁰ F. NITTI, *Le pergamene di Barletta. Archivio Capitolare (897-1285)*, Bari 1914, p. 359-360; *Codice Diplomatico Barlettano*, a cura di S. SANTERAMO, 4 vol., Barletta 1924-1962, vol. 2, p. 317; vol. 4, p. 122; L. PALMIOTTI, *Le antiche origini di S. Ferdinando di Puglia. Indagine storico-critica sul nome dell'antico casale di S. Cassiano*, BI, LXII (1983), n. 12, p. 477-481.

⁵¹ IORIO, «*Ecclesia*», p. 219.

⁵² DI BIASE, *Serie cronologica*, p. 464.

⁵³ IORIO, «*Ecclesia*», p. 224.

di unirla a Trani, unione che però non avvenne. Trascorsi tre decenni, essa fu unita alla chiesa intercisa di Nazareth, quando, l'11 luglio 1455, il presule cannesse Giacomo de Aurilia (1455-1491) venne promosso alla sede nazarena in Barletta. Nello stesso tempo i beni immobili, i possedimenti (compreso il casale di San Cassiano) e i diritti connessi furono trasferiti e confermati all'arcivescovo di Nazareth. Giacomo, inoltre, ottenne da re Ferdinando il privilegio della fiera dell'Annunziata⁵⁴.

Va notato che nel 1455 la giurisdizione dell'arcivescovo di Nazareth si estendeva su numerosi possedimenti dislocati in Campania (Napoli, Padula, Policastro, Tortorella), in Calabria (Borrello), in Puglia (Andria, Brindisi, Mesagne, Barletta) e soprattutto in Basilicata (Acerenza, Cancellara, Forenza, Marsico, Oppido, Potenza, Saponara, Tricarico, Tolve, Vaglio)⁵⁵. Inoltre, nel 1536 la storia della diocesi di Nazareth si intrecciò con quella della diocesi campana di Monteverde, che le fu unita, e il presule di quest'ultima, Geronimo de Caro, originario di Barletta, ricoprì la sede episcopale nazarena (1536-1552)⁵⁶. In questo secolo avvenne il trasferimento della cattedra entro la cinta muraria, essendo stata distrutta la chiesa *extra moenia* di Santa Maria di Nazareth durante il sacco del 1528⁵⁷.

L'età moderna

Nel Cinquecento la diocesi tranese presentava nuovi e più ampi confini, poiché, avendo incorporato Salpi, entrarono a far parte della sua giurisdizione l'arcipretura di Casale della Trinità (1547; dal 1863 Trinitapoli)⁵⁸, sorta sulle ceneri della diocesi salpense, e il borgo rurale di Tressanti⁵⁹. Trani, città regia che nel 1501

⁵⁴ DI BIASE, *Serie cronologica*, p. 466, 468; RUSSO, *Le cento chiese (I)*, p. 233.

⁵⁵ C. COLELLA – G. SETTEMBRINO, *Le chiese di Vaglio soggette a Nazareth*, «Basilicata Regione Notizie», XXVI (2001), n. 98, p. 114.

⁵⁶ SANTERAMO, p. 22-23; DI BIASE, *Serie cronologica*, p. 470; *Cronotassi*, p. 253. Si veda inoltre IORIO, «*Ecclesia*», p. 264, nota 562.

⁵⁷ RUSSO, *Le cento chiese (I)*, p. 454-456.

⁵⁸ Su Trinitapoli si vedano: DI BIASE, *Aspetti della tridentinizzazione*, p. 93-116; DI MOLFETTA, *I concilii*, p. 25; H. FILIPPONIO, *La Commenda Magistrale di Casaltrinità*, «Studi Melitensi», II (1994), p. 296-310.

⁵⁹ P. DI BIASE, *Introduzione*, «Vescovi, disciplinamento», p. 9.

contava 1.242 fuochi⁶⁰, nel 1586 diventò capoluogo di Terra di Bari e, per volere di Carlo V, sede della Regia Udienza Provinciale, ma rispetto a Barletta era meno popolosa. Entrambe le città, dotate di un porto, godevano comunque di notorietà, essendo sedi di un florido commercio; si pensi all'importanza posseduta nel XVI secolo dal porto di Barletta, attraverso cui transitavano i cereali esportati dai paesi dell'entroterra⁶¹. Corato, invece, era un piccolo centro, feudo dei Carafa, signori di Andria. Nel 1532 a Trani si registravano 716 fuochi a fronte dei 1.583 di Barletta e dei 723 di Corato. Nel 1669 se ne contavano 787 nel capoluogo, 1.735 a Barletta e 1.227 a Corato. Fra i tre centri, Barletta continuò ad essere quello più popolato, infatti tra il 1794 ed il 1796 fu rilevata la presenza di 15.803 abitanti, mentre a Trani se ne contavano 14.070 e a Corato 9.666. Casale della Trinità censiva 2.640 anime⁶². Il reddito della mensa arcivescovile tranese lievitò dai circa 533 ducati del 1555-1556 ai 1.500 ducati di fine secolo, subendo una tassazione invariata, ammontante a 1.000 fiorini, ma senza riserva sui frutti⁶³.

In ossequio al Trattato di Barcellona, stipulato nel 1529 tra Clemente VII e Carlo V, Trani divenne una diocesi di presentazione regia. Il Trattato – che ebbe attuazione dopo circa un trentennio – pose ben presto da parte il “privilegio dell’alternativa” in esso sancito, tuttavia la cronotassi episcopale in età moderna risulta contraddistinta da arcivescovi di diversa provenienza: spagnoli, regnicoli o dalla corte papale. Furono spagnoli il card. Francesco de Loris (1503-1504), Giovanni Battista de Hogeda (1559-1571), primo arcivescovo nominato ottemperando al “privilegio”, Giovanni Rada (1605-1606), Diego Alvarez (1607-1634), Tommaso de Sarria (1656-1665) e Paolo Ximenes de Alessandro (1677-1693). Fra gli arcivescovi regnicoli ci furono: Angelo Orabona (1572-1575), Scipione de Tolfa (1576-1592), che celebrò il concilio provinciale del 1589, Giulio Caracciolo (1593-1597), Andrea de Franchis (1598-1603), Tommaso Ancora (1635-1655), Domenico Andrea Cavalcanti (1755-1769), Gaetano Maria Capece (1769-1792) e Luigi Trasmondi (1792-1798)⁶⁴. Va notato che la nomina di Scipione de Tolfa fu compiuta in deroga al “privilegio”, ed inaugurò una lunga stagione – durata fin oltre la fine del seco-

⁶⁰ COLAPIETRA, p. 33, nota 78.

⁶¹ L. PALUMBO, *Prezzi e salari in Terra di Bari (1530-1860)*, Bari 1979, p. XIV.

⁶² G. POLI, *Organizzazione produttiva e articolazione sociale nella diocesi di Trani tra Cinque e Settecento*, «Vescovi, disciplinamento», p. 286-287.

⁶³ DI MOLFETTA, *I concili*, p. 27.

⁶⁴ DI BIASE, *La chiesa di Trani*, p. 100, 102-107.

lo – in cui la sede episcopale tranese fu ricoperta da presuli provenienti da famiglie regnicole molto influenti⁶⁵. Dalla corte papale provennero invece Marco Vigerio (1506-1509), rinunciatario, Giovanni Domenico de Cupis (1512-1551), che – diventato cardinale il 6 luglio 1517 – rinunciò alla cattedra tranese nel 1551, Bartolomeo Serristori (1551-1555), Giovanni Bernardino Scotti (1555-1559), creato cardinale in concomitanza con la nomina episcopale, e probabilmente inadempiente all'obbligo della residenza, Pietro de Torres (1695-1709), nato a Trani, e Giuseppe Antonio Davanzati (1717-1755)⁶⁶. Circa l'osservanza dell'obbligo della residenza, furono gli arcivescovi de Hogeda e Orabona i primi a risiedere in diocesi, pur trattendosi sovente fuori sede e per molto tempo⁶⁷. In merito al primo, però, risulta che ancora dopo circa tre mesi dalla nomina *noluit venire* a Barletta, reticenza dimostrata anche dal napoletano de Tolfa⁶⁸. Tra '500 e '700 ben 11 presuli su 22 furono religiosi. Provenivano dai Teatini Giovanni Bernardino Scotti (1555-1559), Tommaso Ancora (1635-1655), Domenico Andrea Cavalcanti (1755-1769) e Gaetano Maria Capece (1769-1792); appartenevano ai Francescani Marco Vigerio (1506-1509), Angelo Orabona (1572-1575) e Giovanni Rada (1605-1606); erano Domenicani Diego Alvarez (1607-1634), e Tommaso de Sarria (1656-1665), infine il carmelitano Giovanni Battista del Tinto (1666-1676) e il celestino Luigi Trasmondi (1792-1798). L'epoca moderna fu segnata dallo svolgimento del concilio di Trento, al quale probabilmente non partecipò nessuno degli arcivescovi tranesi. È incerto, infatti, che sia stato presente de Hogeda⁶⁹, mentre si esclude la partecipazione di Girolamo Sifola, vescovo di Bisceglie (1524-1565), originario di Trani⁷⁰. Tuttavia, per la diocesi di Trani, in ottemperanza a quanto prescritto dal Tridentino, furono convocati i concili provinciali nel 1565⁷¹, nel 1569 (1570?)⁷² e nel 1589, esperienze che, a ogni buon conto, durante i due secoli successi-

⁶⁵ M. SPEDICATO, *Il mercato della mitra. Episcopato regio e privilegio dell'alternativa nel Regno di Napoli in età spagnola (1529-1714)*, Bari 1996, p. 27.

⁶⁶ DI BIASE, *La chiesa di Trani*, p. 100-102, 106.

⁶⁷ DI MOLFETTA, *I concili*, p. 31.

⁶⁸ IORIO, «*Ecclesia*», p. 265.

⁶⁹ Si vedano in proposito le opinioni differenti di DI BIASE, *Aspetti della tridentinizzazione*, p. 95 e di SPEDICATO, *Vescovi e riforma*, p. 137, nota 41.

⁷⁰ *Cronotassi*, p. 114.

⁷¹ DI MOLFETTA, *I concili*, p. 48-49.

⁷² *Ibidem*, p. 53-55, 94; SPEDICATO, *Vescovi e riforma*, p. 136-137; M. MIELE, *I concili provinciali del Mezzogiorno in età moderna*, Napoli 2001, p. 143-146; 553.

vi non ebbero seguito. A Bisceglie invece fu celebrato una sinodo diocesana nel 1547, vale a dire in concomitanza con la conclusione del primo periodo conciliare (1545-1547); altri sinodi diocesani furono celebrati anche a Trani negli anni 1617, 1703 e 1793⁷³.

Riguardo alla formazione del clero va rilevato che il primo seminario in diocesi fu fondato nel 1627 dall'arcivescovo Diego Alvarez (1607-1634), autore delle *Disputationes theologicae* (1617), al quale peraltro va riconosciuto il merito di aver introdotto a Trani l'arte della stampa⁷⁴. Nel 1695 Pietro de Torres tentò di ricostituire il seminario, ma fu soltanto nel 1756, durante l'episcopato di Domenico Andrea Cavalcanti (1755-1769), che esso fu stabilmente istituito e la sua inaugurazione avvenne nel 1765. Anche i vescovi di Bisceglie si adoperarono per dar vita ad un seminario nella loro città-diocesi e dopo alcuni tentativi effettuati nel Seicento, esso fu stabilmente istituito durante l'episcopato di Francesco Antonio Leonardi (1739-1762)⁷⁵.

Nella diocesi tranese non si ebbe l'incremento delle parrocchie voluto dal Tridentino. Soltanto a Barletta Giulio Caracciolo (1593-1597) istituì la parrocchia di San Giacomo (1594)⁷⁶. La *cura animarum* rimase di competenza del Capitolo Cattedrale e delle Chiese Madri. D'altra parte, Bisceglie fu restia ai tentativi di riforma ecclesiastica, infatti la cattedrale rimase unica parrocchia fino all'episcopato di Giovan Battista Soriano (1576-1583) e l'istituzione di tre nuove parrocchie avvenne nel 1590⁷⁷. L'assenza delle parrocchie fu tuttavia compensata dall'incremento delle comunità religiose e delle confraternite.

Nel frattempo gli ordini mendicanti continuarono ad insediarsi sul territorio della diocesi. A Trani è attestata la presenza dei Carmelitani (Gesù Maria, 1506), dei Cappuccini (Santa Maria delle Grazie, 1591), dei Carmelitani Scalzi o Teresiani

⁷³ DI BIASE, *Introduzione*, p. 13; ID., *Per la storia della riforma cattolica nel Mezzogiorno. L'arcivescovo Diego Alvarez e il sinodo tranese del 1617*, ASP, LVIII (2005), p. 297-322; MIELE, *I concili*, p. 229-237.

⁷⁴ C. PETRAROTA, *Palazzo vescovile e seminario di Trani. Una ricostruzione storico-artistica*, «Vescovi, disciplinamento», p. 425; MIELE, *I concili*, p. 462-463, nota 14; DI BIASE, *Per la storia*, p. 307-308; DI MOLFETTA, *I concili*, p. 68, nota 117.

⁷⁵ ID., *La formazione del clero e della gioventù. Profilo storico del Seminario di Bisceglie (1589-1891)*, «Salós», VII (2007), n. 7, p. 103-124.

⁷⁶ S. PALESE, *Don Nicola Monterisi, parroco a Barletta, nella chiesa del S. Sepolcro (1908-1913)*, nel vol. A. FINO – S. PALESE – V. ROBLES, «Nicola Monterisi in Puglia», Galatina 1989, p. 195; RUSSO, *Le cento chiese (I)*, p. 149-150.

⁷⁷ GACI, vol. II, p. 38; V. ROBLES, *Il Cardinale Donato Maria Dell'Olio e la Puglia del suo tempo*, «Salós», p. 131-133.

(Santa Maria del Soccorso, 1637)⁷⁸. A Barletta giunsero i Servi di Maria (S. Maria della Croce, 14.6.1516), i Cappuccini (Santa Maria delle Grazie, 1554), i Fatebenefratelli (fine '500), i Gesuiti (1592), i Teatini (San Giuseppe, 1625) e il ramo femminile degli Osservanti (Santa Maria della Vittoria, seconda metà del '500)⁷⁹. Va ricordato il servo di Dio Fra' Dionisio Filisio (1672-1755), Cappuccino barlettano, morto in odore di santità⁸⁰. A Corato si insediarono gli Osservanti (San Cataldo, 1506), i Domenicani (Santa Maria Vetera, 1518) e i Cappuccini (1594)⁸¹. Trani si arricchì inoltre di un nuovo monastero di Celestine (Santi Agnese e Paolo, 1621)⁸².

Nuove comunità religiose nacquero anche a Bisceglie: i Domenicani (Santa Maria del Muro, 1502), gli Agostiniani (Santa Maria Incoronata, 1546)⁸³ e i Cappuccini (San Michele Arcangelo, 1606)⁸⁴. Furono presenti, inoltre, due comunità di Clarisse (San Luigi, 1519; Santa Croce, *ante* 1586)⁸⁵. Sotto la scure delle soppressioni innocenziane (1652), alcune comunità religiose scomparvero e nel 1767 anche i Gesuiti di Barletta furono espulsi dal Regno⁸⁶. Questi ultimi, appena giunti in città, eressero un conservatorio e successivamente edificarono l'a-

⁷⁸ I Carmelitani si insediarono a Trani forse nel 1506 e il loro convento fu denominato "Gesù Maria"; i Cappuccini fondarono il proprio convento nel 1591 e intitolarono la chiesa a S. Maria delle Grazie; i Teresiani si stabilirono nel 1637 nella chiesa *extra moenia* di S. Maria del Soccorso (DI BIASE, *Fra istituzioni*, p. 60, 67, 73).

⁷⁹ I Servi di Maria giunsero nel secondo decennio del '500 e con il Breve del 14 giugno 1516 Leone X affidò loro la cappella rurale di S. Antonio, dipendenza della chiesa di S. Antonio Abate, concedendo il permesso di edificare il proprio convento. Questo fu intitolato S. Maria della Croce. I Cappuccini fondarono il loro convento nel 1554 e intitolarono la chiesa S. Maria delle Grazie. La presenza dell'Ordine di S. Giovanni di Dio, ossia dei Fatebenefratelli, è attestata verso la fine del '500. I Gesuiti giunsero nel 1592 e i Teatini nel 1625. Questi ultimi, appena stanziatisi, utilizzarono la modesta chiesa di S. Giuseppe. Il ramo femminile degli Osservanti si stabilì all'interno del monastero di S. Maria della Vittoria nella seconda metà del '500 (*ibidem*, p. 65-66; 69-71; Russo, *Le cento chiese (II)*, p. 384).

⁸⁰ *Ibidem*, p. 345; *Atlante*, p. 105; A. DI NAPOLI, *Fra' Dionisio da Barletta (1682-1755)*, Terlizzi 2007.

⁸¹ DI BIASE, *Fra istituzioni*, p. 62-63; 66-67.

⁸² Circa le vicende di questo monastero si veda MI III, n. 320, 321, 330; A. D'AMBROSIO, *Il Monastero dei SS. Agnese e Paolo di Trani. Aspetti e vicende (secc. XVII-XVIII)*, «Vescovi, disciplinamento», p. 319-338.

⁸³ DI BIASE, *Fra istituzioni*, p. 61.

⁸⁴ *Ibidem*, p. 67-68.

⁸⁵ *Ibidem*, p. 61.

⁸⁶ *Ibidem*, p. 76.

diacente chiesa di San Paolo Apostolo, terminata nella prima metà del XVIII secolo e tutt'oggi esistente sotto il titolo del Monte di Pietà⁸⁷.

L'età moderna vide infittirsi il numero delle confraternite e, al volgere del Settecento, Trani ne contava 17, Barletta 18, Corato 9, Casale della Trinità 3⁸⁸. A Bisceglie ne sorsero alcune in seguito alle missioni dei Gesuiti (sec. XVI), ai quali, peraltro, è da ricondurre la fondazione del Conservatorio delle donzelle o di San Giuseppe (1611, soppresso nel 1626)⁸⁹.

Tra '400 e '500 i vescovi risiedettero stabilmente nella città-diocesi di Bisceglie. Essi furono di nomina papale e talvolta l'episcopato di alcuni risultò segnato dal nepotismo. Antonio Lupicini (1507-1524), originario di Andria, rinunciò in favore del nipote Girolamo Sifola (1524-1565)⁹⁰, originario di Trani, riservando a sé la metà delle rendite della mensa vescovile, che alla fine del Cinquecento erano poco inferiori ai 1.200 ducati⁹¹.

In questo secolo a Bisceglie si verificò un incremento della popolazione, essa dal 1501 al 1595 passò da 2.644 a 6.732 abitanti⁹². Nel 1532 furono registrati 831 fuochi fiscali, che diventarono 1.066 nel 1545, 1.272 nel 1561 e 1.683 nel 1595. Nel secolo successivo l'incremento demografico fu lieve, infatti nel 1669 la città contava 1.692 fuochi, comunque poco meno di Barletta, dove se ne registravano 1.735, e molti di più rispetto a Trani, dove erano 787. Corato, nel medesimo anno, ne calcolava 1.227⁹³.

Figure di spicco di quest'epoca furono il domenicano fra' Gabriele da Barletta (1458 c.a – 1520 c.a.), i cui sermoni ebbero successo a tal punto da dare origine al detto *Nescit praedicare qui nescit barlettare*, e i vescovi biscegliesi Giuseppe Crispino (1685-1690)⁹⁴ e Pompeo Sarnelli (1692-1724), noto erudito⁹⁵.

⁸⁷ RUSSO, *Le cento chiese (II)*, p. 384-386.

⁸⁸ DI BIASE, *Appunti per una storia*, p. 123-134.

⁸⁹ DI MOLFETTA, *Cenni sulle origini*, p. 136-137.

⁹⁰ *Cronotassi*, p. 114.

⁹¹ SPEDICATO, *Vescovi e riforma*, p. 134. Va rilevato che Sifola non partecipò al Concilio di Trento, ciò nonostante celebrò un sinodo diocesano al termine del primo periodo conciliare, ossia nel 1547 (DI MOLFETTA, *I concili*, p. 44-45).

⁹² *Ibidem*, p. 43, nota 68.

⁹³ G. POLI, *Organizzazione produttiva e articolazione sociale nella diocesi di Trani tra Cinque e Settecento*, «Vescovi, disciplinamento», p. 286.

⁹⁴ S. PALESE, *Giuseppe Crispino a Bisceglie (1685-90) tra disciplinamento tridentino e pastorale devozionale*, *ibidem*, p. 197-212.

⁹⁵ Sulla personalità del vescovo e sulla sua produzione letteraria (con ulteriori riferimenti biblio-

Forse nella prima metà del XVI secolo, a Barletta si stabilì una colonia greca originaria di Corone (città del Peloponneso), a seguito della diaspora causata dall'invasione turca. La comunità, alquanto cospicua e di rito greco-ortodosso, utilizzò come proprio luogo di culto prima la chiesa di San Giorgio, poi – con qualche interruzione fino al sec. XX – quella di Santa Maria degli Angeli (attestata per la prima volta nel 1398)⁹⁶. Questa, di forma rettangolare e orientata verso est-ovest, è rivestita da un pavimento in maiolica di provenienza napoletana, e conserva ancora oggi gli stalli (*stassidia*) ed una pregevole iconostasi, nella quale spiccano per interesse artistico le tavole della Madonna Hodighitria e del Cristo Pantocrator, entrambe attribuite al pittore greco Thomàs Bathàs (1554-1599).

Circa la sede episcopale di Nazareth è opportuno ricordare che agli inizi del sec. XVII essa fu ricoperta da Maffeo Barberini (1604-1608), futuro Urbano VIII⁹⁷.

Dalla rivoluzione alla piena unificazione

Al sopraggiungere della rivoluzione del 1799, la sede di Trani risultava vacante dal 1798 e tale rimase fino al 1804, quando fu nominato arcivescovo Luigi Maria Pirelli (1804-1820), la cui nomina venne convalidata da Giuseppe Bonaparte, re di Napoli, soltanto il 29 febbraio 1808⁹⁸. Durante il Decennio Francese furono sopresse quasi tutte le comunità religiose. Sopravvissero soltanto i conventi dei Cappuccini (Trani, Barletta e Corato)⁹⁹. Dopo il Concordato del 1818 i Domenicani tornarono a Trani (1821) e i Fatebenefratelli a Barletta (1820), dove giunsero anche gli Alcantarini nell'ex convento di Santa Maria della Vittoria (1831)¹⁰⁰.

A Bisceglie l'ultimo vescovo della città-diocesi fu Salvatore Palica (1792-1800), originario di Barletta¹⁰¹. In seguito e fin oltre il Decennio Francese – alle cui soppressioni sopravvissero soltanto i Cappuccini – la sede episcopale rimase vacante. Nel 1818 la diocesi fu data in amministrazione perpetua all'arcivescovo

grafici) si veda lo studio di G. DI LEO, *Pompeo Sarnelli tra edificazione religiosa e letteratura*, «Odegitria», XIII (2006), p. 167-244.

⁹⁶ RUSSO, *Le cento chiese (II)*, p. 193-197.

⁹⁷ *Cronotassi*, p. 253; DI BIASE, *Serie cronologica*, p. 471; SANTERAMO, p. 25-26.

⁹⁸ DI BIASE, *La chiesa di Trani*, p. 107.

⁹⁹ *Id.*, *Fra istituzioni*, p. 77.

¹⁰⁰ *Ibidem*, p. 78-79.

¹⁰¹ *Cronotassi*, p. 115.

di Trani in forza del Concordato di Terracina (27 giugno 1818)¹⁰², con cui fu altresì stabilita la soppressione dell'arcivescovado di Nazareth¹⁰³ (al quale nel 1455 fu unita la diocesi di Canne e nel 1536 quella di Monteverde)¹⁰⁴ e la successiva incorporazione in quella di Trani, ampliando ulteriormente la giurisdizione di quest'ultima¹⁰⁵. Il titolo di Nazareth fu ripristinato nel 1828 e fu concesso ai presuli tranesi¹⁰⁶. Con la bolla del 27 giugno 1818 Pio VII affidò al metropolita di Trani l'amministrazione perpetua della diocesi di Bisceglie, sua suffraganea dal sec. XI, rimasta vacante dal 1800¹⁰⁷. Anche Andria rimase suffraganea di Trani. Nel 1825 l'arcidiocesi, comprendente Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, Casale della Trinità, Saline e Zaponeta, contava 76.900 abitanti¹⁰⁸. Gli antichi contrasti tra il clero barlettano e l'arcivescovo si risolsero nel 1860, quando Pio IX eresse l'arcidiocesi di Barletta e la unì *aeque principaliter* a Trani (21 aprile 1860)¹⁰⁹.

Nel 1866 a Barletta si verificò un episodio sanguinoso che coinvolse la comunità protestante locale ed alcuni sacerdoti barlettani, ingiustamente accusati di omicidio¹¹⁰. Tra il 1861 ed il 1866 furono soppresse le ultime comunità religiose, ma i Cappuccini tornarono a Barletta nel 1902 e aprirono un convento a Trinitapoli (1903)¹¹¹.

Degna di nota è la figura del card. Donato Maria Dell'Olio (1847-1901). Questi studiò a Roma nel collegio domenicano di Santa Maria sopra Minerva, dove acquisì una formazione eminentemente tomista, e diventò sacerdote (23 dicembre 1871), profuse particolare impegno per il Seminario di Bisceglie, sua città natale, del quale diventò rettore¹¹². Ricevette la nomina di arcivescovo di Benevento

¹⁰² *Ibidem*, p. 114.

¹⁰³ *Ibidem*, p. 253; SPACCUCCI – CURCI, p. 79; RUSSO, *Le cento chiese (II)*, p. 373; DAMATO, *passim*.

¹⁰⁴ SANTERAMO, p. 6-7; *Cronotassi*, p. 253.

¹⁰⁵ *Ibidem*, p. 294.

¹⁰⁶ *Ibidem*, p. 253.

¹⁰⁷ *Ibidem*, p. 114-115.

¹⁰⁸ DI BIASE, *Fra istituzioni*, p. 79.

¹⁰⁹ *Cronotassi*, p. 112; DHGE, vol. VI, col. 837-841; SANTERAMO, p. 29; PEDICO, p. 49-59; SPACCUCCI – CURCI, p. 81, 83; RUSSO, *Le cento chiese (II)*, p. 375-376.

¹¹⁰ PALESE, *Don Nicola Monterisi*, p. 207, nota 34; si vedano anche A. DARGENIO, *19 Marzo 1866: Barletta un atto di intolleranza religiosa contro i protestanti*, «In Comunione», V (1999), n. 1, p. 19-20; C. CRIVELLI, *Massacro di Barletta*, EC, vol. II, col. 861-862.

¹¹¹ DI BIASE, *Fra istituzioni*, p. 81.

¹¹² V. ROBLES, *Il Cardinale Donato Maria Dell'Olio e la Puglia del suo tempo*, «Salós», VII (2007), n. 7, p. 129-135.

il 5 febbraio 1898, e trascorso qualche anno, nel 1901 ottenne da Leone XIII la porpora cardinalizia.

Tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento¹¹³, la Chiesa tranese, secondo quanto riferito dalla visita apostolica condotta nel 1904 dal visitatore p. Pio (Luigi Sirolesi) dell'Immacolata, rettore del Ritiro di Novoli, risultava connotata dalla presenza di fedeli i quali, se per un verso apparivano pervasi dal «sentimento religioso», per un altro sembravano aver ceduto al liberalismo, al socialismo e all'anticlericalismo¹¹⁴. Non mancavano neppure funerali e matrimoni civili¹¹⁵ oltre a comportamenti alquanto lassisti¹¹⁶, pur tuttavia le masse continuarono a conservare i costumi religiosi tradizionali, sebbene limitati ad un culto meramente esteriore. Il clero, dal canto suo, insieme a sacerdoti da elogiare, comprendeva anche alcuni dalla condotta discutibile¹¹⁷. Generalmente si trascurava sia la spiegazione del Vangelo, sia la catechesi¹¹⁸. La relazione *ad limina* stilata da Mons. Francesco Paolo Carrano (1911)¹¹⁹ era invece caratterizzata da toni alquanto edulcorati – non sempre in consonanza né con la relazione della visita apostolica, né con le lettere pastorali – ma conteneva ugualmente la denuncia della presenza in diocesi di gruppi socialisti e massonici¹²⁰. Risulta, infatti, che nel 1908 aderivano al Grande Oriente d'Italia le logge di Trani, San Ferdinando di Puglia e Barletta, mentre nel 1912 facevano parte della Gran Loggia d'Italia la loggia attiva di Barletta e i triangoli di Bisceglie, Corato e Trani. Malgrado queste preoccupanti realtà e il degrado sociale denunciato nelle lettere pastorali, non mancarono comunque fermenti spirituali.

¹¹³ Per questo periodo mi permetto di rinviare a DARGENIO, *Chiesa e società*, citato in precedenza.

¹¹⁴ ARCHIVIO STORICO DEL VICARIATO DI ROMA, Sacra Congregazione Concistoriale, *Visite apostoliche*, cart. 55, fasc. 4, *Relazione della Visita Apostolica fatta nell'Archidiocesi di Trani Nazareth Barletta e Bisceglie dal P. Pio dell'Immacolata Passionista Rettore del Ritiro di Novoli Diocesi di Lecce, 7 luglio 1904*, cap. I, n. 4, p. 1; cap. II, n. 1, p. 1.

¹¹⁵ *Ibidem*, cap. II, n. 2, p. 1.

¹¹⁶ *Ibidem*, cap. II, n. 6, p. 2.

¹¹⁷ *Ibidem*, cap. III, n. 1-3, p. 3.

¹¹⁸ *Ibidem*, cap. II, n. 2, p. 2; cap. IV, n. 5.

¹¹⁹ Fu arcivescovo di Trani dal 1906 al 1915 (HC IX, p. 373; DI BIASE, *La Chiesa di Trani*, p. 108; *Cronotassi*, p. 295).

¹²⁰ Carrano riferì: «In Dioecesi adsunt sectae socialistarum et massonicae», «Funera civilia non raro ob socialistarum adhaerentium sectae massonicae impietatem contingunt» (ARCHIVIO SEGRETO VATICANO, Congreg. Concist., Relat., 869, F. P. CARRANO, *Relazione ad limina* (7.11.1911), n. 122, 124).

L'inizio del sec. XX segnò, infatti, l'avvio in diocesi del movimento cattolico, che trovò nei presuli i suoi sostenitori. Il 19 marzo 1900, durante l'episcopato di Tommaso De Stefano (1898-1906)¹²¹, nacque a Barletta il Circolo Cattolico "Leone XIII", che vantò fra i suoi membri fondatori la presenza di don Nicola Monterisi (1867-1944). Questi, ordinato sacerdote il 15 agosto 1893, conseguì la laurea in teologia all'Università Gregoriana nel 1895, in diritto canonico all'Apollinare nel 1897, e nel medesimo anno a Roma si laureò anche in lettere. Dotato di buona cultura e di apertura mentale, fondò nel 1902 il giornale barlettano – organo democratico-cristiano – «Il Buon Senso». Dimostrò particolare attenzione nei riguardi del laicato cattolico, per il quale profuse molto impegno, e inoltre fu capace di valutare criticamente la religiosità dell'Italia del sud, lasciando nei suoi quaderni appunti preziosi per delineare la compagine della Chiesa meridionale. Nominato parroco della chiesa del Santo Sepolcro di Barletta nel 1908, fu poi elevato alla dignità episcopale, diventando prima vescovo di Monopoli (1913-1919), in seguito arcivescovo di Chieti (1919-1929) ed infine di Salerno (1929-1944), sede che resse finché fu in vita¹²².

Anche a Trani il laicato cattolico dava buoni frutti. Qui nel 1907 l'arcivescovo Francesco Paolo Carrano inaugurò un circolo di Azione Cattolica¹²³, associazione a cui pure mons. Giovanni Règine (1915-1918) guardò con benevolenza¹²⁴.

La crescita spirituale della popolazione imponeva altresì l'incremento delle parrocchie, necessità già avvertita nel passato, ma resa più che mai cogente dall'espansione urbana dovuta all'incremento demografico. Ripropostasi quindi l'annosa questione della riorganizzazione parrocchiale ai fini di una più efficace cura pastorale, la svolta si ebbe grazie all'intervento di Carrano, il quale riuscì ad istituire le prime tre parrocchie in Trani (1908)¹²⁵. Dopo il Concordato del 1929, il numero delle parrocchie aumentò e gli arcivescovi le affidarono prevalentemen-

¹²¹ HC VIII, p. 561; DI BIASE, *La Chiesa di Trani*, p. 108; *Cronotassi*, p. 295.

¹²² N. MONTERISI, *Trent'anni di episcopato nel Mezzogiorno (1913-1944). Memorie, scritti editi ed inediti*, a cura di G. DE ROSA, Roma 1981, p. 7-30; V. ROBLES, *Un vescovo meridionale per una Chiesa meridionale: Monopoli 1913-1919*, «Nicola Monterisi», p. 237-437; G. LIBERATOSCIOLI, *Nicola Monterisi Arcivescovo di Chieti e Vasto (1920-1929)*, Chieti 2002, p. 55-56.

¹²³ «Il Buon Senso», VI (1907), n. 11, p. 3.

¹²⁴ Il suo episcopato si protrasse dal 1915 al 1918 (DI BIASE, *La Chiesa di Trani*, p. 108; *Cronotassi*, p. 295).

¹²⁵ L'istituzione delle nuove parrocchie avvenne con Rescritto della S. Congregazione del Concilio datata 16.9.1908 (ARCHIVIO DIOCESANO TRANI, Ms C 117, *Conclusioni Capitolari 1900-1926*, p. 23; *Relazione ad limina* (1911), n. 3).

te al clero diocesano. Nel frattempo aveva assunto rilievo, per la formazione dei chierici, il Seminario di Bisceglie, tenendo presente che nel 1909 fu fondato a Lecce il Seminario Regionale Pugliese, trasferito nel 1926 a Molfetta.

Durante l'episcopato di Giuseppe Maria Leo (1920-1939)¹²⁶ presero vita nuove comunità religiose. A Bisceglie giunsero i Preti della Missione (1922)¹²⁷, mentre a Trani i Barnabiti istituirono il collegio di Santa Maria del Monte Carmelo (1929)¹²⁸ e si ricostituì la comunità dei Rogazionisti (1931)¹²⁹. A Corato si stabilirono i Redentoristi (1935)¹³⁰, a San Ferdinando i Chierici Regolari della Madre di Dio (1947)¹³¹. Agli Oblati di S. Giuseppe (Giuseppini d'Asti) furono affidati il santuario di Maria S.ma dello Sterpeto in Barletta (1951), l'Oratorio San Filippo Neri (1959)¹³², fondato nel 1924 dal Servo di Dio Raffaele Dimiccoli (1887-1956), sacerdote barlettano¹³³, nonché la parrocchia Maria S.ma Addolorata sita in Margherita di Savoia (1956)¹³⁴.

Altrettanto significativa fu la fioritura di presenze religiose femminili. A Trani giunsero le Figlie del Divino Zelo (1910)¹³⁵, nacquero le Suore Piccole operaie del Sacro Cuore (1935)¹³⁶ e le Suore Operaie francescane del S. Cuore di Gesù (1937)¹³⁷, si insediarono le Angeliche di S. Paolo (1937)¹³⁸, le Suore Consolatrici del Divin Cuore di Gesù (1957)¹³⁹, le Suore Salesiane dei Sacri Cuori (1959)¹⁴⁰,

¹²⁶ HC IX, p. 272-273, 374, nota 4.

¹²⁷ *Atlante*, p. 149-150.

¹²⁸ *Ibidem*, p. 117-118.

¹²⁹ *Ibidem*, p. 146-148.

¹³⁰ *L'Apertura di una Casa di Redentoristi a Corato*, BI, XV (1935), n. 5, p. 98-99. L'*Atlante* riferisce invece che i Redentoristi si stabilirono a Corato nel 1937 o nel 1939 (*Atlante*, p. 124-125).

¹³¹ *Ibidem*, p. 120.

¹³² *Ibidem*, p. 139-140.

¹³³ In merito al Servo di Dio Raffaele Dimiccoli (1887-1956) si vedano: S. LATTANZIO, *Ti ho glorificato sulla terra. Servo di Dio Angelo Raffaele Dimiccoli. Biografia e scritti*, Barletta 1997; L. SPADARO, *Dimiccoli Raffaele*, «Bibliotheca Sanctorum», Appendice II, Roma 2000, col. 410-412; A. SUPERBO, *Il Servo di Dio Mons. Raffaele Dimiccoli promotore dei laici nell'apostolato*, Barletta 2001; P. LOMBARDO, *Il Servo di Dio Mons. Raffaele Dimiccoli Padre e Maestro di Santi*, Barletta 2001; RUSSO, *Le cento chiese (II)*, p. 497-501.

¹³⁴ *Atlante*, p. 139-140.

¹³⁵ *Ibidem*, p. 250-252.

¹³⁶ *Ibidem*, p. 286-289.

¹³⁷ *Ibidem*, p. 290-291.

¹³⁸ *Ibidem*, p. 211.

¹³⁹ *Ibidem*, p. 257-258.

¹⁴⁰ *Ibidem*, p. 325-327.

le Adoratrici del Sangue di Cristo (1967)¹⁴¹. A Barletta si stabilirono le Francescane Alcantarine (1932)¹⁴², le Suore d'Ivrea (1946)¹⁴³, le Salesiane dei Sacri Cuori (1950)¹⁴⁴, le Suore dell'Immacolata di S. Chiara (1972), le Stimmatine (1979). A Bisceglie il servo di Dio don Pasquale Uva (1883-1955)¹⁴⁵ fondò nel 1922 le Ancelle della Divina Provvidenza (di diritto pontificio dal 1944), le quali svolgevano il loro ministero nella Casa della Divina Provvidenza¹⁴⁶, eretta (1922) per assistere malati di mente, epilettici, paralitici, tubercolotici, deformati¹⁴⁷. A Corato operarono le Suore d'Ivrea (1868)¹⁴⁸, e successivamente anche le Figlie della Carità del Preziosissimo Sangue (1985). A San Ferdinando di Puglia furono presenti le Suore Missionarie della Madre di Dio (di diritto diocesano, fondate nel 1951 e riconosciute nel 1967)¹⁴⁹ e le Suore d'Ivrea (1957)¹⁵⁰. Margherita di Savoia beneficiò dell'operato delle Suore Serve dei Poveri (1944)¹⁵¹.

Si verificò, quindi, una rigogliosa efflorescenza delle comunità religiose femminili, favorita dalle cospicue vocazioni alla vita consacrata maturate in diocesi, fra cui si ricorda la serva di Dio suor Maria Chiara Damato (1909-1948)¹⁵². Non mancarono neppure, come aveva notato il visitatore apostolico, sacerdoti degni di menzione fra i quali l'insigne barlettano mons. Salvatore Santeramo (1880-1969), che servì la Chiesa diocesana anche come storico. Egli fu autore di molti scritti, fra cui il pregevole *Codice Diplomatico Barlettano*.

Fra gli arcivescovi tranesi si distinse Francesco Petronelli (1939-1947)¹⁵³, decorato con medaglia d'argento nel 1943 da Vittorio Emanuele III per aver salvato il 18 settembre 1943 cinquanta cittadini tranesi dalla fucilazione dei Tedeschi, dopo

¹⁴¹ *Ibidem*, p. 202-203, 208.

¹⁴² *Ibidem*, p. 257-258.

¹⁴³ *Ibidem*, p. 228-230.

¹⁴⁴ *Ibidem*, p. 325-326.

¹⁴⁵ *Ibidem*, p. 246-247; per i riferimenti bibliografici si veda L. BACCHIARELLO, *Don Pasquale Uva nella fossa dei serpenti*, Cinisello Balsamo 2003, p. 7-9.

¹⁴⁶ La Congregazione è di diritto pontificio dal 1944 (*Atlante*, p. 246). Si veda BACCHIARELLO, p. 44.

¹⁴⁷ *Atlante*, p. 246-247; 494.

¹⁴⁸ *Ibidem*, p. 230.

¹⁴⁹ *Ibidem*, p. 347-348.

¹⁵⁰ *Ibidem*, p. 228-231.

¹⁵¹ *Ibidem*, p. 330.

¹⁵² *Aperto a Bari il processo per la beatificazione di Suor Chiara M. Damato*, BI, LXIII (1984), n. 1-6, p. 90-95.

¹⁵³ AAS, XXXI (1939), p. 225, 691; DI BIASE, *La Chiesa di Trani*, p. 108-109; *Cronotassi*, p. 295.

essersi offerto egli stesso al plotone d'esecuzione¹⁵⁴. Va ascritta fra i suoi meriti l'approvazione della Congregazione maschile dei Servi della Divina Provvidenza (15.8.1943)¹⁵⁵, fondata a Bisceglie dal servo di Dio don Pasquale Uva (1942).

Tutti meridionali gli arcivescovi tranesi del sec. XX, pugliesi dopo il Vaticano II, e fra loro i religiosi Reginaldo Giuseppe Maria Addazi, Domenicano (1947-1971)¹⁵⁶ e Carmelo Cassati, Missionario del Sacro Cuore di Gesù (1990-1999)¹⁵⁷. Addazi fu energico oppositore del comunismo e del socialismo. Nel 1958 sospese le feste religiose esterne, finanche quelle patronali, nei comuni di Trinitapoli e di San Ferdinando di Puglia in seguito alla maggioranza ottenuta dai partiti di sinistra nelle elezioni amministrative¹⁵⁸. L'arcivescovo auspicò la partecipazione sempre più massiccia del laicato nelle file dell'Azione Cattolica, avviò nel 1957 i lavori di ristrutturazione del Seminario Interdiocesano di Bisceglie¹⁵⁹, riorganizzò gli uffici della Curia (istituì nel 1969 l'Ufficio Stampa Interdiocesano¹⁶⁰ e l'Ufficio Catechistico Interdiocesano¹⁶¹). Partecipò al concilio ecumenico Vaticano II. Istituì anche nuove parrocchie (una a Trani¹⁶², 3 a Barletta¹⁶³, 2 a Trinitapoli¹⁶⁴,

¹⁵⁴ F. PETRONELLI, *Relazione al Comando dei Carabinieri di Roma 14.10.1944*, «Accadde a Trani nel '43. Raccolta di rievocazioni, testimonianze e documenti inediti», a cura di R. PIRACCI, Trani 1983, p. 72. Sulle vicende di quel momento si veda anche V.A. LEUZZI – G. ESPOSITO, *L'8 Settembre 1943 in Puglia e Basilicata. Documenti e testimonianze*, Modugno 2003, p. 187-209; P. MAZZONE, *Quell'atto di eroica generosità*, «L'Osservatore Romano», 26.1.1983. Si veda inoltre ARCHIVIO DIOCESANO TRANI, cart. Petronelli, *Relazione delle giornate tranesi per l'occupazione dei tedeschi (14-18 sett. 1943)*, p. 4. La cerimonia per il conferimento delle onorificenze avvenne a Trani nell'ottobre 1943. L'avvenimento che generalmente viene ricondotto al giorno 7 («Accadde a Trani» p. 49; V. ROBLES, *Mons. Francesco Petronelli (1880-1947). Eroi di una pastorità*, «Oltre la riconoscenza. Studi in onore di S.E. Mons. C. Cassati», Trani 1999, p. 233, nota 1), secondo il «Bollettino» avvenne il giorno 9 (*L'augusta visita dei Sovrani a Trani*, BI, XXII (1943), n. 8-12, p. 77-78).

¹⁵⁵ *Atlante*, p. 159.

¹⁵⁶ DI BIASE, *La Chiesa di Trani*, p. 109; *Cronotassi*, p. 295.

¹⁵⁷ SPACCUCCI – CURCI, p. 105-120.

¹⁵⁸ BI, 1958, n. 5-10, p. 66-67.

¹⁵⁹ *Ibidem*, XXXVI (1957), n. 7-8-9-10, p. 50-51.

¹⁶⁰ *Ibidem*, XLVIII (1969), n. 1-2, p. 17-19.

¹⁶¹ *Ibidem*, n. 7-8, p. 108-109.

¹⁶² L'8 aprile 1951 fu fondata la parrocchia Angeli Custodi (*ibidem*, XL (1961), n. 1-4, p. 25).

¹⁶³ Si tratta della parrocchia S. Benedetto, eretta con bolla del 26.5.1949 e di cui primo parroco fu don Antonio Casardi (*ibidem*, XLIV (1965), n. 4-5, p. 71; Russo, *Le cento chiese (II)*, p. 504), della parrocchia Cuore Immacolato di Maria, istituita con decreto del 22.8.1956 (*ibidem*, p. 532), e della parrocchia, istituita l'11 novembre 1970, «Santuario dell'Immacolata», retta da una comunità di Frati Minori Cappuccini (BI, L (1971), n. 1-2, p. 23; Russo, *Le cento chiese (II)*, p. 490).

¹⁶⁴ Si tratta della parrocchia Cristo Lavoratore, inaugurata il 25.2.1962 (BI, XLI (1962), n. 4, p.

una a Margherita di Savoia¹⁶⁵, a Corato¹⁶⁶ e a Bisceglie¹⁶⁷), resesi necessarie a causa dell'incremento demografico e dell'espansione urbana, nonché per l'accresciuta esigenza di attuare una cura pastorale che facesse sempre più capo alla parrocchia. Inoltre, con decreto del 29 giugno 1967, egli eresse Canne della Battaglia a Vicaria perpetua, staccandola dalla parrocchia della S. Famiglia di Barletta¹⁶⁸. Benedisse ancora le nuove chiese parrocchiali dello Spirito Santo a Barletta (1961) – terminata dopo ventidue anni di lavori¹⁶⁹ – e di S. Ferdinando Re a San Ferdinando di Puglia (1963)¹⁷⁰. Il presule, infine, restituì al culto nel 1964 – dopo venticinque anni di restauri¹⁷¹ – la cattedrale di Trani, elevata a Basilica Minore da Giovanni XXIII nel 1960¹⁷².

La promozione dello studio delle discipline teologiche, sostenuta nell'arcidiocesi da mons. Addazi, approdò nel 1963 alla nascita a Trani della Scuola Superiore di Cultura Religiosa "Paolo VI", destinata ai laici¹⁷³. Nel 1976, durante l'episcopato di Giuseppe Carata (1971-1990) – già vescovo titolare di Presidio, dal 1965 ausiliare di mons. Addazi e poi suo successore¹⁷⁴ – la scuola si trasformò nell'Istituto Superiore di Cultura Cristiana, diventato nel 1977 Istituto di Scienze Religiose ed elevato nel 2006 ad Istituto Superiore di Scienze Religiose, collegato con la Facoltà Teologica Pugliese.

Risale al 10 agosto 1971, quindi al tempo dell'amministrazione apostolica di Carata, la riorganizzazione degli uffici della Curia e la costituzione del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale interdiocesano, secondo i dettami del concilio Vaticano II¹⁷⁵.

91) e della parrocchia Immacolata, eretta con bolla del 25.3.1966 (ibidem, XLV (1966), n. 4-5, p. 48).

¹⁶⁵ La nuova parrocchia fu intitolata a Maria SS.ma Ausiliatrice e la sua inaugurazione avvenne il 25.3.1962 (ibidem, XLI (1962), n. 4, p. 91).

¹⁶⁶ L'8 aprile 1962 fu inaugurata la parrocchia SS. Cuore di Gesù (ibidem).

¹⁶⁷ Con bolla del 31.12.1967 fu istituita la parrocchia S. Silvestro (ibidem, XLVII (1968), n. 7-8, p. 80).

¹⁶⁸ *La Vicaria di Canne della Battaglia a Barletta. Decreto*, ibidem, XLVI (1967), n. 3-7, p. 58.

¹⁶⁹ Ibidem, XL (1961), n. 1-4, p. 26-27; RUSSO, *Le cento chiese (II)*, p. 316.

¹⁷⁰ *Notificazione per l'apertura della nuova chiesa parrocchiale di S. Ferdinando Re*, BI, XLII (1963), n. 1-2, p. 12-13.

¹⁷¹ *Notificazione per la riapertura al culto della Cattedrale*, ibidem, XLIII (1964), n. 5-6-7, p. 36-37, 41-42.

¹⁷² Il breve è del 29 aprile 1960 (ibidem, XL (1961), n. 1-4, p. 8-10).

¹⁷³ Ibidem, XLIII (1964), n. 8-12, p. 78-79; XLIV (1965), n. 1-2, p. 22-23.

¹⁷⁴ DI BIASE, *La chiesa di Trani*, p. 109.

¹⁷⁵ BI, L (1971), n. 5-8, p. 72-77.

Carata si adoperò anche per la riapertura del Seminario, che dall'anno scolastico 1976-1977, dopo la chiusura del Seminario di Bisceglie avvenuta nel 1971¹⁷⁶, trovò la sua sede al secondo piano del palazzo arcivescovile¹⁷⁷. Il presule creò nuove parrocchie a Trani (Spirito Santo, Santa Maria delle Grazie; effettuò pure il trasferimento della parrocchia di Ognissanti nel Santuario Madonna di Fatima), a Barletta (San Nicola, S.mo Crocifisso, Buon Pastore, San Ruggero (Canne della Battaglia), Santa Maria degli Angeli), a Bisceglie (San Pietro, San Silvestro, Santa Maria di Costantinopoli), ed una a San Ferdinando di Puglia (S. Cuore di Gesù). Inoltre istituì a Trani la biblioteca diocesana (inaugurata il 1° giugno 1974) e l'Ente Museo-Biblioteca interdiocesani (30.6.1974, il museo fu inaugurato il 13 giugno 1975)¹⁷⁸, e a Barletta prima la biblioteca diocesana Pio IX (1978), poi l'archivio diocesano Pio IX (1981)¹⁷⁹. Nel 1985 l'arcivescovo eresse l'Istituto Interdiocesano per il Sostentamento del clero¹⁸⁰.

A Trani Carata approvò l'Associazione delle Missionarie Rogazioniste (1° 6.1980) (consacrate secolari aggregate a congregazioni) e la Pia Associazione Luisa Piccarreta - Piccoli Figli della Divina Volontà (4 marzo 1987), fondata a Corato nel 1982 con la finalità di emulare l'esempio della coratina serva di Dio Luisa Piccarreta (1865-1947), laica, Terziaria Domenicana, che ebbe come direttore spirituale e censore dei suoi scritti il beato Annibale Maria Di Francia¹⁸¹.

¹⁷⁶ L. M., *Seminario in diaspora...*, ibidem, n. 9-12, p. 192; si veda anche p. 193.

¹⁷⁷ Ibidem, LV (1976), n. 11-12, p. 408-411.

¹⁷⁸ *La Biblioteca diocesana è ormai una realtà*, ibidem, LIII (1974), n. 1-6, p. 61-63; *L'Arcivescovo informa dell'iniziativa il S. Padre*, ibidem, p. 63-64; *Augusto compiacimento e ambito dono del S. Padre*, ibidem, p. 65; *Decreto di erezione dell'Ente Museo-Biblioteca*, ibidem, n. 10-12, p. 215; ibidem, LIV (1975), n. 9, p. 294.

¹⁷⁹ *Relazione consuntiva delle attività culturali promosse e coordinate dalla Curia di Barletta nell'anno 1982*, ibidem, LXII (1983), n. 1-4, p. 110-111.

¹⁸⁰ *Decreto di erezione dell'istituto interdiocesano per il sostentamento clero*, ibidem, LXIV (1985), n. 7-12, p. 115-116.

¹⁸¹ *Atlante*, p. 358-359; S. LEONETTI, *Luisa la Santa*, «In Comunione», XI (2005), n. 6, p. 2-5; S. L., *La diffusione del culto di Luisa nel mondo. La Pia Associazione Luisa Piccarreta piccoli Figli della Divina Volontà in Corato "pietruzza angolare"*, ibidem, p. 6-7.

Verso la piena unificazione

Durante l'episcopato di mons. Carata, la configurazione dell'arcidiocesi subì un ulteriore mutamento, quando con la Costituzione Apostolica *Qui Beatissimo Petro* (20 ottobre 1980), Giovanni Paolo II dispose la soppressione della provincia ecclesiastica, rendendo la sede arcivescovile suffraganea di Bari. Sei anni più tardi avvenne la piena unificazione delle sedi di Trani, Barletta e Bisceglie, dando vita all'odierna arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie-Nazareth.

Essa si estende sulla costa adriatica, fra la Terra di Bari e la Capitanata, e confina a levante con la diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, a mezzogiorno con la diocesi di Andria, a ponente con quelle di Cerignola-Ascoli Satriano e di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo¹⁸². Appartiene alla Regione Ecclesiastica Pugliese, è suffraganea della sede metropolitana di Bari-Bitonto ed è sorta dalla piena unificazione delle diocesi di Trani, Barletta e Bisceglie, sancita dalla Santa Sede il 30 settembre 1986. Oltre a queste città fanno parte dell'arcidiocesi Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli e San Ferdinando di Puglia, in totale sette comuni, cinque dei quali compresi nella provincia recentemente istituita Barletta-Andria-Trani, e altri due – Bisceglie e Corato – facenti parte della provincia di Bari. L'arcidiocesi occupa una superficie di 701,53 Km² e conta circa 287.755 abitanti distribuiti in 61 parrocchie. Sono presenti 112 sacerdoti e 25 diaconi permanenti, 7 comunità religiose maschili e 17 femminili, nonché 4 monasteri femminili di vita contemplativa. L'arcivescovo risiede a Trani, la cui cattedrale è dedicata a s. Maria Assunta, come pure la concattedrale s. Maria Maggiore di Barletta. Titolare della concattedrale di Bisceglie è invece s. Pietro. Patroni dell'arcidiocesi sono s. Nicola il pellegrino, s. Ruggero vescovo, e i santi martiri Mauro vescovo, Sergio e Pantaleone.

Sul territorio si riscontrano alcune rappresentanze di cristiani di confessione protestante¹⁸³ e ortodossa¹⁸⁴, sono presenti anche credenti di altre fedi¹⁸⁵. Inoltre,

¹⁸² *Annuario delle Chiese di Puglia 2006*, Roma-Monopoli 2006, p. 805-844.

¹⁸³ Si consideri la presenza in Barletta della Chiesa Evangelica Battista, nonché a Bisceglie della Chiesa Cristiana Evangelica Pentecostale.

¹⁸⁴ Nel giugno 2006 con un'intesa formale il Comune di Trani e l'arcidiocesi cedevano in comodato d'uso la chiesa di San Martino, di proprietà comunale, alla Chiesa Ortodossa Romana per fini di culto, nonché pastorali, essendo presenti nelle città dell'Alto Barese circa 3.000 romeni (*Per una Chiesa «casa» della speranza. Impegni pastorali per il triennio 2008-2010*, Barletta 2007, p. 17 (Documenti Pastorali, 18).

¹⁸⁵ È il caso della comunità ebraica rifiorita da qualche anno a Trani (Sezione della Comunità

i recenti flussi migratori hanno determinato una crescente presenza di fedeli islamici, i quali hanno dato vita a propri luoghi di culto. Sono presenti anche i Testimoni di Geova e la Chiesa di Scientology.

A Carata succedette Cassati, il cui episcopato segnò una svolta nella storia del Seminario di Bisceglie, poiché esso nel 1992 riprese la sua attività sospesa circa un ventennio prima¹⁸⁶. Significativa è da ritenersi anche la cooperazione missionaria con la parrocchia di Sant'Helena (appartenente alla diocesi brasiliana di Pinheiro), avviata nel 1994, per iniziativa dell'arcivescovo. Nel dicembre dello stesso anno ebbe vita pure il mensile diocesano "In Comunione", un periodico nato con l'intento di favorire la comunione ecclesiale tramite un qualificato servizio informativo¹⁸⁷.

L'attuale arcivescovo è Giovan Battista Pichierri (1999)¹⁸⁸. Originario di Sava (Taranto), ha ricevuto la consacrazione episcopale il 26 gennaio 1991 e dopo aver retto la diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, è stato trasferito alla sede episcopale tranese il 13 novembre 1999.

Negli ultimi decenni l'arcidiocesi ha donato alla Chiesa alcuni vescovi: i tranesi Vincenzo Maria Farano, nunzio apostolico (1973-1986) e arcivescovo di Gaeta (1986-1997)¹⁸⁹, e Vincenzo Franco, vescovo di Tursi e Lagonegro (1974-1981) e poi arcivescovo di Otranto (1981-1993); il barlettano Michele Seccia, vescovo di San Severo (20.6.1997) e in seguito di Teramo-Atri (24.6.2006)¹⁹⁰, il biscegliese Giovanni Ricchiuti, nominato arcivescovo di Acerenza il 27 luglio 2005, dopo aver espletato l'incarico di rettore del Pontificio Seminario Regionale Pugliese di Molfetta dal 1994¹⁹¹; nonché il barlettano Francesco Monterisi, vescovo titolare

Ebraica di Napoli) e insediatasi nell'antica Sinagoga Scolanova, concessa agli ebrei in comodato d'uso gratuito dall'Amministrazione Comunale (delibera della giunta del 22.11.2005).

¹⁸⁶ Si tratta del Seminario arcivescovile Diocesano, intitolato a Don Pasquale Uva (si veda «In Comunione», VII (2001), n. 4, p. 20).

¹⁸⁷ Ibidem, XI (2005), n. 1, p. 6-7.

¹⁸⁸ R. LOSAPPIO, *Insieme per un Chiesa che si ponga al servizio. Intervista a Mons. Giovanni Battista Pichierri, nuovo Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth*, ibidem, VI (2000), n. 1, p. 3-6; ID., *L'ingresso di Mons. Pichierri in Arcidiocesi*, ibidem, n. 2, p. 3-4.

¹⁸⁹ BI, LIV (1975), p. 79.

¹⁹⁰ Mons. Michele Seccia, *Vescovo di San Severo, inviato alla Chiesa di Teramo-Atri*, «In Comunione», XII (2006), n. 3, p. 68.

¹⁹¹ G. MILONE, *Mons. Giovanni Ricchiuti l'uomo, il sacerdote, il vescovo*, ibidem, XI (2005), n. 5, p. 2-9.

di Alba Marittima e dal 1998 Segretario della Congregazione per i Vescovi e Segretario del Collegio Cardinalizio¹⁹².

L'epoca contemporanea è stata contrassegnata dalla fondazione dell'Oasi di Nazareth, avvenuta a Corato con finalità sociali durante l'episcopato di mons. Addazi, per iniziativa di don Francesco (1897-1976) e don Giuseppe Ferrara (1912-1984), due fratelli sacerdoti coratini il cui operato fu rivolto alla formazione dei giovani¹⁹³. Attualmente l'opera è costituita dal santuario Santa Maria delle Grazie, da un centro di spiritualità, da una casa di riposo e da una casa protetta. Va rilevata anche la presenza operosa della Caritas, eretta canonicamente per ciascuna diocesi da mons. Carata (29.6.1973)¹⁹⁴. Nell'arcidiocesi è altresì presente l'istituto secolare femminile "Jesus Victima" fondato da don Nicola Giordano nel 1958. Esso fu eretto *ad experimentum trium annorum* da mons. Addazi il 2 giugno 1968 come Pia Unione¹⁹⁵, la quale, confermata il 18 ottobre 1972 da mons. Carata, si evolse in istituto secolare femminile di diritto diocesano durante l'episcopato di mons. Cassati (19.5.1991), per diventare infine di diritto pontificio il 25 gennaio 2007. Va rilevato che al volgere del 1968 dall'istituto scaturì il movimento di spiritualità Vivere In, costituitosi in associazione ecclesiale il 22 maggio 1988¹⁹⁶ e riconosciuto come associazione internazionale di diritto pontificio l'8 dicembre 2001. Suo organo di promozione culturale è l'omonima casa editrice sorta nel 1978.

Tutto ciò è da intendersi come il frutto maturo di quella vitalità del clero che, già presente prima del concilio Vaticano II, non si è successivamente assopita. Nonostante talune crisi religiose ed il continuo processo di secolarizzazione, essa ha acquisito nel tempo rinnovato vigore, favorendo – soprattutto negli ultimi anni – nuove vocazioni sia alla vita sacerdotale, sia alla vita consacrata. D'altra parte, il laicato, dopo la svolta conciliare e i momenti convulsi vissuti dalla società post-moderna negli anni Settanta, ha continuato a radicarsi nella vita diocesana secon-

¹⁹² *I cinquanta anni di sacerdozio di S.E. Mons. Francesco Monterisi*, ibidem, XIII (2007), n. 2, p. 58.

¹⁹³ BI, LV (1976), n. 1-2, p. 92; ibidem, LXIII (1984), n. 1-6, p. 147-150; G. FARETRA, *L'angolo della fondazione Oasi di Nazareth. La storia di una realtà diocesana. Le origini dell'opera. L'attività apostolica e sociale dei fratelli Ferrara*, «In Comunione», XI (2005), n. 4, p. 31.

¹⁹⁴ La "Caritas diocesana". Decreto, BI, LII (1973), n. 8-10, p. 138; si veda anche *Statuto della Caritas diocesana per le diocesi di Trani, Barletta e Bisceglie*, ibidem, p. 139.

¹⁹⁵ Pia Unione «Jesus Victima». Decreto di erezione, ibidem, XLVII (1968), n. 7-8, p. 78.

¹⁹⁶ Atlante, p. 399; P. MASCIAVÉ, *Movimento di Spiritualità "Vivere In". Una nuova tappa*, «In Comunione», VIII (2002), n. 1, p. 28-29.

do nuove forme e strutture. Oggi si presenta alquanto consistente e abbastanza variegato nella sua configurazione, si pensi alla presenza degli ordini secolari, delle confraternite, dei pii sodalizi, dell’Azione Cattolica, dell’Agesci, nonché a quella del Rinnovamento nello Spirito, di Comunione e Liberazione, oltre alle tante forme di volontariato. Si tratta di un quadro composito all’interno del quale i laici vivono con responsabilità la propria missione ed il proprio servizio, partecipando altresì al governo della Chiesa tramite il loro inserimento nelle strutture istituzionali diocesane (Consiglio pastorale diocesano, Consigli pastorali parrocchiali, Consigli pastorali zonali, Consigli per gli affari economici, diocesano e parrocchiali, USMI, CISM, CIS per la vita consacrata, Consulta del laicato cattolico, Federazione delle Confraternite)¹⁹⁷.

Va rilevato infine che l’arcidiocesi possiede un consistente patrimonio storico-artistico, che la sensibilità dei pastori e della comunità ha custodito nel tempo e che mirati interventi di restauro – là dove sono stati compiuti – hanno rivalutato. Di notevole interesse sono la Cattedrale di Trani (riconosciuta dall’UNESCO nel 2002 “monumento messaggero di una cultura di pace”)¹⁹⁸ con il suo portale bronzeo databile tra il 1175 ed il 1180, opera di Barisano da Trani; la chiesa di Santa Maria de Russis (oggi San Giacomo), la cui facciata si distingue per il ricco ornato di figure zoomorfe ed antropomorfe; la chiesa di Ognissanti, conosciuta come chiesa dei Templari, con il suo caratteristico avancorpo porticato. A Barletta connotano il patrimonio artistico della città la cattedrale, risalente al XII-XIII sec., con l’altare maggiore sormontato da un ciborio, opera dello scultore napoletano Cosimo Fanzago, mentre alle sue spalle domina il presbiterio la tavola bifacciale della Madonna dell’Assunta (opera del 1387 attribuita a Paolo de Serafinis) - detta anche Madonna della Sfida – recante sul retro l’immagine del Salvatore¹⁹⁹; la chiesa di Sant’Andrea, anch’essa risalente al XII sec., la cui lunetta posta sull’entrata principale ripropone l’iconografia del Cristo Pantocratore con le immagini della Vergine e di s. Giovanni insieme a due figure di angeli. Di particolare pregio sono inoltre la pala della Natività, risalente al 1688, opera di Cesare Fracanzano, la tela di Sant’Anna, attribuita a Francesco De Mura, l’altare maggiore, attribuito a Calvano

¹⁹⁷ *Per una Chiesa*, p. 20.

¹⁹⁸ *Riconoscimento UNESCO alla Cattedrale*, «In Comunione», VIII (2002), n. 2, p. 40; *Riconoscimento UNESCO per la Cattedrale*, ibidem, n. 3, p. 38.

¹⁹⁹ Il titolo di Madonna della Sfida è legato alla vittoria riportata il 13 febbraio 1503 da 13 cavalieri italiani guidati da Ettore Fieramosca contro altrettanti cavalieri francesi.

da Napoli, riccamente decorato con marmi policromi, ed il coro ligneo con bassorilievi raffiguranti l'Immacolata Concezione insieme ai santi francescani, realizzato nel 1599 da Francesco Ferrara; rilevante l'icona degli *Arma Christi* (XV-XVI sec.), nella chiesa di San Pietro, di proprietà della confraternita del S.mo Sacramento²⁰⁰. Degno di nota è, inoltre, l'archivio della Prepositura di San Giacomo Maggiore annesso all'omonima chiesa, in cui sono custoditi numerosi incunaboli e pergamene, un antifonario del 1776, oltre ad un graduale romano del 1761. Va ricordata anche la chiesa del Santo Sepolcro in cui è conservata la croce patriarcale che racchiude una reliquia del legno santo. Per Bisceglie meritano di essere menzionati la cattedrale, all'interno della quale si ammira un prezioso coro ligneo del XVII sec. (proveniente dal monastero di Santa Maria dei Miracoli di Andria); l'abbazia di Sant'Adoeno dove si conserva un antico fonte battesimale decorato con scene del battesimo di Cristo secondo la tipologia dell'area nord europea; la chiesa di Santa Margherita e quella del monastero di San Luigi in cui si custodiscono il dipinto (è una tavola) della Madonna con Bambino (1528) di Francesco Palvisino e le spoglie di Carlo d'Angiò²⁰¹.

Non meno rilevante il patrimonio di chiese rurali disseminate nell'agro. Va segnalata l'esistenza della chiesa rupestre di Santa Geffa, ubicata a circa 3 Km da Trani, oltre alla presenza nel territorio di Trani e di Bisceglie di casali con antiche chiese annesse: Santa Maria di Giano nel Casale di Giano; Santa Maria di Zappino nel Casale di Zappino; Ognissanti e Sant'Angelo nel Casale di Pacciano; San Nicola nell'omonimo casale; una chiesa dedicata ai tre santi protettori di Bisceglie, edificata nel luogo del rinvenimento delle loro reliquie nel Casale di Sagina²⁰².

²⁰⁰ Per questa tavola di area fiamminga si veda L.M. DE PALMA, *Corpus Christi e Imago pietatis. Origini e sviluppi di un'iconografia eucaristica*, «Odegitria», XI (2004), p. 239-271, in particolare le p. 252-253, e la riproduzione fotografica a p. 268 fig. 18. Nello stesso saggio si fa riferimento ad una tela di Andrea Bordone (1596), raffigurante il Santissimo Sacramento con il Padre, lo Spirito Santo e i santi Pietro e Lorenzo, di proprietà della medesima confraternita, custodita nella concattedrale di Barletta (p. 245-246, 270 fig. 19).

²⁰¹ EC, vol. II, col. 1673-1674.

²⁰² Si veda «In Comunione», XII (2006), n. 1, p. 11.

